IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **24** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **4** *luglio 1988*

DRAMMA / TRAGICO ERRORE DURANTE UN COMBATTIMENTO

Strage nel Golfo Persico

Missile Usa contro Airbus iraniano, 289 morti

Reagan ammette la responsabilità nell'abbattimento - L'aereo di linea sarebbe stato scambiato per un jet militare
Volava su Hormuz ed è entrato in una zona interessata da scontri tra marina americana e iraniana - Italiano tra le vittime?

Servizio di
Alan Carnell

MANAMA (BAHRAIN) — La già pesante crisi del Golfo Persico è precipitata nelle ultime ore in un gravissimo episodio che è costato la vita a 289 persone (secondo informazioni non confermate tra le vittime ci sarebbe anche un italiano) precipitate con un aereo di linea iraniano del tipo «Airbus-A300» all'imboccatura settentrionale dello Stretto di Hormuz dopo che il velivolo è rimasto coinvolto in uno scontro aero-navale fra la marina degli Stati Uniti e quella iraniana. Secondo le prime valutazioni, Washington ammetteva che il bireattore civile potesse essere stato colpito accidentalmente da un missile lanciato dalle unità statunitensi impegnate a contrastare i mezzi iraniani. Più tardi Reagan stesso ammetteva la responsabilità americana.

Sul luogo della sciagura è intervenuta la fregata «Espero» della nostra marina per collaborare alla ricerca delle vittime. L'«Espero» stava effettuando una delle scorte previste quando ha ricevuto l'ordine dall'ammiraglio Mariani di intervenire nella zona della tragedia.

Teheran ha accusato gli Stati Uniti di avere abbattuto l'aereo e Washington ha replicato che era in corso un'inchiesta per accertare se l'«Airbus» fosse stato colpito accidentalmente da un missile americano. Come si è detto il tragico episodio è avvenuto nel corso di uno scontro fra unità americane e iraniane che è costato all'Iran l'affondamento di due sue motovedette e l'abbattimento di un caccia intercettore F-14.

I prodromi di questo nuovo confronto (l'ultimo in ordine di tempo era avvenuto nell'aprile scorso) si sono verificati l'altra sera quando la fregata americana «Elmer Montgomery» era intervenuta in difesa di una superpetroliera danese, la «Karama Maersk», attaccata a colpi di lanciarazzi dai barchini d'assalto dei pasdaran iraniani. Questo episodio che ha provocato un'immediata protesta di Copenaghen al governo iraniano ha posto in stato di massima allerta le navi americane.

Ieri mattina la fatalità ha giocato il suo tragico ruolo. Alle 8.10 circa (ora italiana) dall'aeroporto di Bandar Abbas, tra l'altro una delle basi più importanti della marina iraniana, decolla l'«Airbus» con 290 passeggeri e 8 uomini d'equipaggio. E' diretto nel Dubai, un volo relativamente breve ma che ha la sventura di entrare in un'area in cui è esploso improvvisamente il confronto bellico. A bordo i passeggeri sono quasi tutti di nazionalità iraniana.

Proprio nello stesso momento in cui l'«Airbus» decolla, un elicottero dell'incrociatore americano «Vincennes» viene sottoposto al tiro di alcune vedette iraniane. L'incrociatore e la fregata «Montgomery» intervengono nell'azione secondo gli ordini ricevuti. Con le artiglierie di bordo centrano due motovedette mentre in cielo si profila la minaccia di un caccia F-14 iraniano che non obbedisce agli avvertimenti delle unità e prosegue la sua rotta d'attacco. Partono i missili e l'aereo è distrutto.

L'Iran dirà che non c'era alcun F-14 in cielo in quel punto, ma solo l'«Airbus». Certo è che alle 8.22 la traccia radar dell'aereo di linea scompare. E' la sua fine. Testimoni dell'isola di Hengam, a sud di Bandar Abbas, diranno di aver visto l'aereo disintegrarsi e precipitare in mare da circa duemila metri d'altezza.

La verità è amara e difficile ma a Washington si fa strada l'ipotesi che forse la sagoma dell'«Airbus» sia stata scambiata per un aereo ostile e nel convulso momento degli scontri si sia consumato il tragico errore. L'Iran ha già recuperato alcuni rottami dell'aereo e un centinaio di salme. Si sostiene che siano stati due missili a decretare la fine dell'«Airbus». A Mosca la notizia dell'abbattimento è stata data senza commenti.



Una recente immagine di un Airbus dello stesso tipo di quello iraniano abbattuto da un missile americano sul Golfo Persico. Attualmente vi sono 404 aerei di questo modello in servizio presso 60 compagnie.

DRAMMA / LE RIVELAZIONI IN AMERICA

Solo quattro minuti per sbagliare

L'aereo era fuori rotta - Avvertimenti senza risposta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il presidente Reagan è stato svegliato dal suo consigliere per la sicurezza, generale Powell, alle 4.50 del mattino. «E' accaduto qualcosa di grave, presidente — gli ha detto Powell — c'è stata battaglia nel Golfo e forse abbiamo colpito per errore un aereo civile iraniano».
Reagan ha atteso 9 ore prima di esprimersi. Solo alle 13.30 (le 19.30 in Europa) la spaventosa supposizione ha preso consistenza. La conferma è stata data dall'ammiraglio Crowe capo degli stati maggiori riuniti. «Abbiamo colpito l'Airbus e ci rincresce profondamente». Ha aggiunto: «La nostra unità (l'incrociatore «Vincennes») era in pericolo e ha agito per autodifesa». Reagan più tardi ha detto: «Ci siamo difesi in maniera appropriata».
Questa la ricostruzione fornita dall'ammiraglio Crowe.
Ore 10.10 (locale) si produce uno scontro aeronavale fra l'incrociatore «Vincennes» e tre motoscafi dei «guardiani della rivoluzione», nello Stretto di Hormuz.
Ore 10.47. I radar del «Vincennes» scoprono un aereo in avvicinamento ad alta velocità. «L'aereo si trovava al di fuori della prescritta rotta commerciale e puntava sulla nostra nave».
Ore 10.49. Vengono trasmessi gli avvertimenti su frequenze radio civili e militari. «Tornate indietro. Altrimenti saremo costretti ad abbattervi». Ma l'aereo non risponde, né cambia la rotta. Gli avvertimenti vengono ripetuti senza esito. Dai radar di bordo del «Vincennes» l'aereo è identificato come un «F-14», uno degli aerei acquistati a suo tempo dallo Scià di Persia.
Ore 10.51. L'aereo è classificato «ostile».
Ore 10.54. L'aereo è a 12 chilometri di distanza. L'incrociatore americano spara due missili terra-aria «Standard». Almeno uno colpisce l'aereo a 6 miglia di distanza dall'incrociatore.
Il «Vincennes» è una delle unità più moderne della flotta americana nel Golfo Persico. Dispone di sofisticatissime apparecchiature elettroniche. I suoi radar sono in grado di riconoscere un aereo in un raggio di 300 chilometri, di valutare velocità e altitudine, di interpretarne persino le «intenzioni». Come è stato possibile lo scambio di identità? Un «Airbus» non è lontanamente paragonabile a un aereo di caccia.
L'ammiraglio Crowe ha spiegato: «I radar più sofisticati non possono sfidare le leggi della fisica. C'era un aereo in avvicinamento ed è apparso come un «F-14». Dal momento della presunta identificazione al momento del lancio dei missili, il comandante aveva solo 4 minuti di tempo. Ripeto: l'aereo in questione era fuori dell'abituale rotta commerciale».
La ricostruzione ha lasciato perplessi i corrispondenti accorsi al Pentagono, nonostante la giornata festiva. E' possibile che gli aerei fossero due? E' possibile che l'«Airbus» facesse da schermo all'«F-14»? «E' possibile — ha risposto l'ammiraglio — abbiamo ordinato un'inchiesta. In ogni caso desidero ricordare che la zona dell'incidente era zona di guerra e non capisco come gli iraniani non ne abbiamo tenuto conto per il loro traffico civile».
Su una carta geografica, l'ammiraglio Crowe ha indicato le posizioni delle navi americane. L'incrociatore «Vincennes» e la fregata «Montgomery» erano impegnati in uno scontro navale con tre motoscafi dei «guardiani della rivoluzione». Il bilancio ufficiale è riassunto nell'affondamento di due motoscafi. «Avevano sparato su un nostro elicottero che si trovava in acque internazionali e, in precedenza, avevano attaccato due petroliere neutrali».
Le petroliere erano una norvegese e una danese. Avevano richiesto aiuto via radio. La prima unità americana a rispondere era stata la fregata «Montgomery». Poi era intervenuto anche il «Vincennes». In aprile il segretario alla Difesa Carlucci aveva esteso alle navi neutrali la protezioni della flotta americana.
Un errore di questo tipo si presenta gravido di conseguenze per l'intera politica medio-orientale dell'amministrazione. Traccia odiosi parallelismi con l'abbattimento del jumbo sud-coreano ad opera di un caccia sovietico, nel 1983. Getta un'ombra lunga sulla campagna elettorale americana e sulle aspirazioni del vicepresidente Bush.

DRAMMA / LA MISSIONE ITALIANA

Maggiori misure di sicurezza sulle nostre navi

La fregata Espero sul luogo del disastro - Lo Stato Maggiore informa Zanone

ROMA — L'ammiraglio Mariani — comandante del 18.o gruppo navale della Marina Militare, in missione nel Golfo Persico — pare avesse annusato aria di tempesta fin dal giorno prima. Le incursioni dei pasdaran che si andavano moltiplicando nello stretto di Hormuz e le segnalazioni di molte petroliere sull'intensificarsi della bellicosità iraniana lo avrebbero convinto così della necessità di rafforzare le misure di sicurezza a bordo delle sei unità che battono la nostra bandiera.
Ieri mattina, appresa la notizia dei nuovi scontri e soprattutto quella relativa all'incidente che aveva subito l'airbus dell'Iran-Air, Mariani affidava al comandante della fregata Espero — che stava scortando la petroliera Jolly-Smeraldo nelle acque del Golfo — il compito di far rotta sul luogo dove si era inabissato il jet di linea iraniano per fornire eventuali soccorsi. Contemporaneamente veniva avvisato via radio lo Stato maggiore della Marina Militare, a Roma, che a sua volta informava il ministro della Difesa Zanone.
Zanone e Younger — forse non casualmente — al termine dei loro colloqui hanno dedicato un non rapido accenno al problema della presenza occidentale nel Golfo. Auspicando un maggior coordinamento e chiarendo come «la perdurante imprevedibilità delle fonti di minaccia» nella zona non può fornire indicazioni sulla durata della missione navale, il cui termine comunque — è stato auspicato — sarà deciso in sintonia tra i paesi che hanno inviato il naviglio militare a protezione della libera navigazione in quelle acque.
Per quel che riguarda più in particolare la missione italiana nel Golfo (il cui finanziamento è stato assicurato fino alla fine dell'88 con decreto legge), è da ricordare come agli ordini di Mariani siano attualmente 3 fregate portaelicotteri (Espero, Aliseo e Orsa), una nave rifornitrice con base nel porto di Sharjah (la Stromboli) e 2 cacciamine (Loto e Castagno) con 800 uomini di equipaggio nel complesso.

ISRAELE
Rivolta

PAGINA **3**

I quartieri islamici della città vecchia di Gerusalemme, in particolare la «via dolorosa», sono stati ieri teatro di violenti scontri tra forze di polizia israeliane e centinaia di dimostranti arabi che protestavano, incitati dagli altoparlanti delle moschee, contro nuovi scavi archeologici in zone adiacenti l'antico tempio. La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e sparato proiettili di gomma: numerosi i feriti.

ROTTURA
Trasporti

PAGINA **2**

Scaduta la tregua, si è al limite della rottura su tutto il fronte dei trasporti. Sono in vista agitazioni per gli aerei (ritardo di un'ora sulle partenze dei piloti dell'Ati dal 7), giornate difficili per i traghetti (marittimi pronti a scendere in sciopero), e treni ancora una volta difficili (dal 7 c'è lo sciopero di Roma-Tiburtina che causerà ritardi nei collegamenti tra Nord e Sud).

DE MITA NELLA REGIONE

Un voto-impegno

Il successo della Dc rafforza tutto il governo



De Mita a Villa Manin.

UDINE - Gli esponenti della Dc della Regione Friuli-Venezia Giulia si sono stretti ieri sera attorno al segretario nazionale del partito, Ciriaco De Mita, a Villa Manin di Passariano. L'incontro era stato organizzato per festeggiare la recente vittoria elettorale.
Rendendo atto per l'impegno profuso e affermato che «ora la gente ci chiederà conto del voto», De Mita ha espresso il desiderio che sia proprio il Friuli-Venezia Giulia a ospitare, nel prossimo settembre, un convegno nazionale del partito. Esso servirà — ha detto il massimo esponente della Dc — ad aprire un dibattito sul prossimo congresso nazionale del partito. E ha rivendicato «non un ruolo di egemonia, ma un ruolo di guida per lo sviluppo democratico del paese e della stessa regione. Questa non è arroganza, ma l'interpretazione di quella che è la volontà popolare».
Servizio a pagina 2.

GRAN PREMIO DI FRANCIA
Alboreto è terzo

PAGINA **1**

Rispettato il verdetto delle prove: il francese Alain Prost su McLaren-Honda ha vinto il Gran Premio di Francia di Formula 1. Al secondo posto si è piazzato il brasiliano Ayrton Senna sull'altra McLaren. Ma stavolta la Ferrari di Alboreto è riuscita a conquistare il terzo posto, mentre quella di Berger è arrivata quarta. Nella classifica mondiale Prost ha rafforzato la sua posizione di leader: è al comando ora con 54 punti, contro i 39 di Senna, secondo.

MOTOCICLISMO
Dramma sfiorato

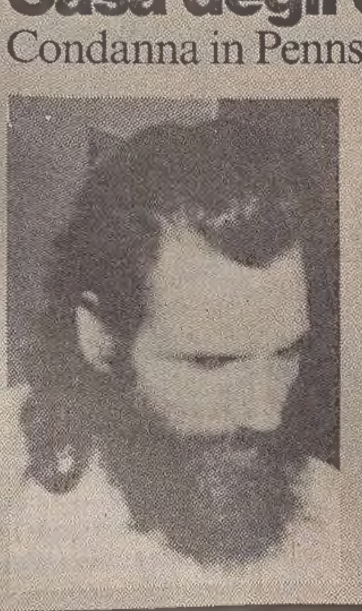
PAGINA **1**

Il pilota italiano Loris Reggiani è stato vittima ieri, assieme al tedesco Wimmer, di uno spaventoso incidente sul circuito belga di Spa, mentre disputava la prova delle 250 valida per il campionato del mondo. Dopo ore di apprensione sono giunte notizie rassicuranti sulle condizioni dei due piloti. Sotto accusa è la pericolosità del circuito belga. La moto di Wimmer, caduto per primo in una curva da 250 all'ora, è rimbalzata infatti in pista centrando Reggiani, a causa della mancanza di un adeguato spazio di fuga.

RACCAPRICCIANTE CASO DI OMICIDIO

Casa degli orrori, pena di morte

Condanna in Pennsylvania a un sedicente «vescovo»



NEW YORK — Uno dei più raccapriccianti casi di omicidio avvenuti quest'anno negli Stati Uniti si è concluso con la condanna a morte in Pennsylvania di un sedicente «vescovo» di 44 anni, Gary Heidnik (nella foto), ritenuto responsabile dell'efferata uccisione di due donne nel marzo scorso. Autoproclamatosi vescovo di un macabro culto da lui stesso fondato, Heidnik aveva sequestrato sei donne in uno scantinato, incatenandole e sottoponendole a stupri e torture.
Il corpo di una delle due vittime era stato trovato completamente dilaniato: stando alla testimonianza di una delle donne liberate dalla «casa degli orrori», Heidnik aveva triturato le membra di un cadavere, le aveva mescolate a cibo per cani e le aveva fatte ingurgitare alle altre prigioniere. Era stato arrestato dopo che una delle sequestrate era riuscita a fuggire.



Camminando sotto la pioggia

TRIESTE — Nella foto Montenero, due giovani cercano un precario riparo dalle violente sferzate di vento e pioggia che si sono abbattute ieri pomeriggio sulla città. Molte imbarcazioni sono state sorprese dalla tempesta in mezzo al golfo, ma l'allarme scattato tempestivamente ha evitato il peggio. Gli uomini della capitaneria di porto hanno assistito una ventina di natanti trainandoli in salvo. Servizio a pagina 4.

DE MITA A VILLA MANIN

Crescita da onorare

Auspicato nella regione, in settembre, un convegno della Dc

Dall'inviato
Giorgio Pison

Il segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, ha voluto festeggiare ieri sera, a Villa Manin di Passariano, il recente successo elettorale del partito, rendendo atto per il grande impegno profuso

VILLA MANIN — Alla gran folla di garofani bianchi — dirigenti, candidati, elettori — accorsa a Villa Manin di Passariano per festeggiare la vittoria elettorale della Dc, ha parlato ieri sera il segretario del partito Ciriaco De Mita. Una festa cui hanno voluto partecipare di persona anche i ministri Gava e Santuz, nonché il segretario regionale del partito, Longo, il presidente della Giunta regionale, Biasutti, e l'eurodeputato Gustavo Selva insieme con altri esponenti della Dc nazionale.

«Sono particolarmente lieto di ringraziarvi qui di persona — ha detto De Mita — per l'ottimo risultato che il partito ha conseguito alle ultime elezioni regionali. Avevo seguito gli scrutini all'estero e quando ho saputo che era stato registrato il 37,2 per cento ho brindato da solo, con la scorta».

De Mita ha ricordato gli ultimi due giorni della campagna elettorale passata in questa regione rammentando che nessuno degli esponenti del partito si azzardava a fare pronostici, limitandosi ad affermare di avere solo la coscienza a posto, di aver lavorato tanto.

«Anche a Trieste i dirigenti erano molto cauti, ma avevo la sensazione che la Dc avesse con la sua unità, solidarietà e attenzione incontrato la corrispondenza della gente. Anche a Trieste è stata registrata una rilevante crescita che bisogna ora gestire responsabilmente. La gente ci chiederà conto del voto. Dopo i risultati si tratta di valutare il da fare.

«Qui le amministrazioni sono sempre state molto serie e valide. Questo riconoscimento viene anche dai partiti dell'opposizione». De Mita si è poi rivolto agli amici del partito sottolineando che è stato unanimemente riconosciuto l'alto impegno da essi profuso, ed ora c'è bisogno di una migliore utilizzazione dei dirigenti in armonia con il grande prestigio che questa regione ha per loro merito.

A questo punto De Mita ha espresso il desiderio che sia qui, in questa regione, convocato a settembre un convegno nazionale del partito: «Io scelgo il Friuli-Venezia Giulia per l'avvio attraverso questo convegno di un dibattito sul prossimo congresso nazionale del partito. Perché questo dato elettorale impone a noi tutti una riflessione su ciò che siamo stati e su ciò che dobbiamo essere per corrispondere agli impegni che ci chiede la nuova società. Noi non vogliamo avere un ruolo di egemonia, ma un ruolo di guida per lo sviluppo democratico del paese.

«Il dibattito interno è spesso schizofrenico, e spesso si punta a costruire il futuro con lo sguardo rivolto al passato. Il ruolo che vogliamo avere nella società non ci è garantito in virtù di una posizione di rendita. Il Pci è in crisi perché esercita una contrapposizione al negativo. Questo tipo di contrapposizioni non pagano. I rapporti politici sono più difficili ma anche più ricchi, in quanto implicano un corretto e stretto rapporto con le pluriesigenze della società. E' promuovendo le trasformazioni, che noi sconfiggiamo l'opposizione di sinistra, la quale non sa maturare indicazioni in positivo».

Per quanto riguarda il quadro politico generale e anche il quadro che emerge dalle ultime elezioni nel Friuli Venezia Giulia, il segretario nazionale della Dc ha concluso rilevando che è intelligenza politica, poiché è insieme che si vince, scegliere ancora un lungo tratto di strada di collaborazione di governo con le più ampie coalizioni possibili.

«Il nostro è tradizionalmente uno spirito di coalizione, perché solo con il più largo coinvolgimento della gente e dei partiti che la rappresentano, possiamo guidare le grandi trasformazioni di questo Paese e di questa regione».

In precedenza De Mita era stato presentato dal segretario regionale Longo e dal ministro Santuz i quali avevano sottolineato la presenza di De Mita alla conclusione di una campagna elettorale, qui particolarmente difficile e risolta in modo così positivo.

A sua volta il presidente Biasutti ha sottolineato come la Dc regionale, abbandonati vecchi schemi e accettando una propria nuova dimensione, ha potuto avviare un processo di cambiamento e di rinnovamento che dal partito si è riverberato sulla società. A quanti altri partiti chiedono ora pari dignità e rispetto, Biasutti ha dichiarato — e così anche il ministro Santuz — che la Democrazia cristiana ha diritto di guidare questa regione per volontà di popolo.



Anche Biasutti al «Perdòn de Barbana»

GRADO — Anche Adriano Biasutti, presidente della giunta regionale (accompagnato dall'assessore Mario Brancati), ha partecipato al «Perdòn de Barbana», la processione votiva che da 751 anni si ripete a Grado, in ringraziamento alla cessazione, nel 1237, di una pestilenza. Il rito è stato presieduto dall'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Vitale Bommarco. Il corteo di barche è partito nella prima mattinata dal porto di Grado per l'isola santuario di Barbana. Alle 13 la processione è rientrata a Grado dove, in Sant'Eufemia, è stato celebrato un «Te Deum». Nel corso del rito, il sindaco di Grado, Fabio Zanetti, ha consegnato al priore dei frati di Barbana l'obolo del Comune, alcune monete antiche d'epoca patriarcale. (Foto Marocco).

LA RIFORMA DELL'EQUO CANÓNE

Ma non piace proprio...

Critiche, opposizioni, levate di scudi: ce n'è proprio per tutti

ROMA — Critiche dai sindacati degli inquilini, levata di scudi da quelli dei proprietari, ferma opposizione dalle associazioni dei costruttori. La riforma dell'equo canone non piace a nessuno. E' soltanto uno schema di progetto per la riforma della legge (che compie dieci anni in questi giorni) quello preparato dalla commissione Giacobbe, ma ha già sollevato un vespaio di reazioni polemiche.

Quali sono i punti qualificanti della proposta e quali i tempi previsti per la sua attuazione? Lo abbiamo chiesto al professor Giacobbe, presidente della commissione istituita dal ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri.

Professore, come è nata la proposta di riforma e quale futuro, le prevede?

Abbiamo istituito una sottocommissione tecnica formata, oltre che da me, dai magistrati Preden e Lazzaro, che sono esperti del settore delle locazioni. Le proposte formulate restano fino a mercoledì al vaglio dei rappresentanti delle parti sociali che faranno le loro osservazioni scritte. Dopodiché tutto arriverà sul tavolo del ministro Ferri che prenderà contatti anche con le parti politiche. Al termine, si potrà passare alla stesura definitiva di un vero e proprio articolato da presentare al Consiglio dei ministri e quindi al Parlamento.

Un contratto a tempo indeterminato non è una espropriazione degli appartamenti, in pratica, a danno dei proprietari?

Me l'hanno chiesto anche molti amici che mi hanno telefonato preoccupati in questi giorni. Non è vero. Garantisce sia il proprietario che l'inquilino che non potrà più essere sfrattato alla scadenza dei quattro anni solo perché, magari, è antipatico al padrone di casa. E' come se oggi il contratto si rinnovasse automaticamente alla scadenza dei quattro anni, a meno che non ci sia una giusta causa di risoluzione.

E qual è questa giusta causa?

E' l'intenzione del proprietario di adibire l'appartamento ad abitazione propria o di un suo discendente entro il quarto grado. Un grado di parentela che si misura secondo le regole del codice civile e non come si fa familiarmente. Può arrivare al massimo al figlio del fratello, il quarto grado. Che altra utilità potrebbe avere il proprietario a riottenere l'appartamento: per riaffittarlo? Ebbene, in questo modo gli si toglie l'inconveniente di cercarsi un nuovo inquilino.

Ma il proprietario potrebbe avere anche l'interesse a liberare l'appartamento per venderlo.

Certo. Ed è la seconda ipotesi prevista per la risoluzione del contratto di locazione a tempo indeterminato, senza scadenza. Solo in questo caso bisogna riconoscere un diritto di prelazione all'inquilino che, allo stesso prezzo offerto dall'eventuale compratore, potrà «riscattare» l'appartamento dove abita. Se poi ci si lamenta che l'inconveniente di questo sistema sta nel fatto che si obbligherebbe il proprietario a dichiarare ufficialmente il prezzo di vendita, allora mi sembra che siamo fuori strada. Va bene che l'evasione fiscale è ormai cosa di tutti i giorni, ma non si può chiedere di agevolarla spudoratamente per legge.

E il proprietario che vantaggio ha da un contratto senza scadenza?

E' più garantito di oggi, perché potrà riavere l'appartamento, in caso di necessità, con una procedura più snella.

IN ARRIVO ALTRI SCIOPERI

Trasporti, verso un'estate di fuoco

Oggi intanto scadrà la tregua che ha «salvato» il primo grande esodo estivo

DISGRAZIE

Sette morti annegati

ROMA — Sette morti annegati nella seconda domenica d'estate. Costantino De Mario, 21 anni, di Santo Stefano di Cadore, è perito tra le onde a Lignano Pineta. A Licata Salvatore Saverino, 47 anni, è morto tentando inutilmente di salvare Roberta Mogavero, 13 anni. Raffaele Cianflone, 26 anni, è scomparso tra i flutti nel mare di Finale Ligure. A La Spezia ha perso la vita Marco Moraglia, 26 anni. Infine ad Alghero e a Torvaianica sono stati inghiottiti dalle acque rispettivamente Paul Muller, 55 anni, e Franco Salvucci, 22 anni.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo i ritardi degli aerei, i disservizi negli aeroporti, le autostrade ingorgate, ci saranno anche gli scioperi a rendere complicata l'estate di italiani e stranieri?

Oggi scade la tregua che, in base ai codici di autoregolamentazione degli scioperi, ha «salvato» il primo grande esodo estivo. Purtroppo, già rullano i tamburi di nuove agitazioni in tutti i settori del trasporto pubblico. Treni, aerei e traghetti: su tutti pende la mannaia di nuove agitazioni. Sarà un altra estate infernale?

Comunque lo si voglia giudicare, l'unico fatto nuovo rispetto all'estate precedente e la precettazione decisa dal ministro dei Trasporti Giorgio Santuz per i controlli di volo. A questo punto, la domanda diventa: la precettazione degli uomini radar resterà un caso isolato, o il ministro con quella mossa ha voluto far capire che quest'anno il governo non accetterà supinamente che la stagione turistica sia sconvolta?

AEREI. E il settore in condizioni più difficili. Ci sono da rinnovare i contratti dei piloti e quello del personale tecnico di volo. A parte i ritardi quasi cronici in tutti gli aeroporti italiani, un primo assaggio delle difficoltà si avrà dal 7 all'11 luglio, quando i piloti dell'Ati ritarderanno di un'ora le partenze nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 8. L'agitazione interesserà tutti gli aeroporti escluso Fiumicino. Come minimo ne risulterà accresciuta la confusione e i ritardi.

A complicare le cose da oggi comincerà lo «sciopero bianco» (rigida applicazione dei regolamenti e quello degli straordinari dei doganieri Cgil, Cisl, Uil, autonomi del Saufi, Dirstat e Cisal in servizio a Fiumicino. La conseguenza sarà l'allungamento di tutte le operazioni doganali. Nei giorni 15 e 16, invece, non lavoreranno in tutte le dogane d'Italia, i finanziamenti aderenti al Saufi. Oltre agli aeroporti ne risentiranno tutti i valichi di frontiera.

TRAGHETTI. Prima della tregua ci sono state giornate molto difficili per i traghetti. Il ministro della Marina mercantile, era riuscito a fare calmare un po' le acque, ma nulla di più. I marittimi di Cgil, Cisl, Uil e Fedemar, hanno già fatto sapere di essere pronti a ricominciare. Le file e i bivacchi nei porti sono un classico dell'estate italiana. Prandini si sta dando da fare per evitarle. Il problema è se ci riuscirà.

TRENI. In questo settore il fuoco cova sotto la cenere. Il segretario degli autonomi della Fisafs nei giorni scorsi ha parlato di «situazione particolarmente calda» perché l'ente delle ferrovie non ha messo in cantiere l'attesa riforma, e perché vuole «procedere con tagli selvaggi degli organici a carico di circa 70 mila ferrovieri».

Un primo assaggio di agitazioni si avrà con lo sciopero dei ferrovieri della stazione di Roma-Tiburtina per tre notti consecutive: dalle 21 alle 7 dei giorni 7, 8, 9, e 10 luglio.

Nell'aria, anche se non ancora dichiarati, ci sono anche scioperi per compartimento. E da notare che da Roma-Tiburtina transitano i treni che collegano il Nord al Sud. Insomma, si comincia con i ritardi nei grandi collegamenti ferroviari tra Nord e Sud, poi le cose potrebbero anche peggiorare.

ORA E' STATA PROCLAMATA SANTA

Predicò il Vangelo ai pellerossa

Oltre a suor Rosa Filippina Duchesne, canonizzato pure Simon De Rojas

PARIGI

Latino a Notre Dame

I seguaci di Lefebvre a Rimini

PARIGI — Come aveva promesso dopo la scomunica del capofila dei cattolici tradizionalisti mons. Lefebvre, l'arcivescovo di Parigi mons. Jean-Marie Lustiger ha celebrato ieri nella cattedreale di Notre Dame una messa solenne in latino (la prima dopo 19 anni) secondo il rito istituito nel 16.o secolo da San Pio V, il solo riconosciuto dai tradizionalisti. Ce n'erano molti, nella chiesa colma di gente, richiamati dall'apertura manifestata dall'arcivescovo di Parigi, che cerca di riportare verso il Vaticano i seguaci di Lefebvre.

Mons. Lustiger ha rivolto un appello ai tradizionalisti, perché rimangano «nell'unica casa di Dio». «Non si può pretendere di appartenere alla Chiesa cattolica, separandosi dal collegio degli apostoli - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - seguite la parola, l'amore di Dio che è in voi e non quello che si allontana dall'unica casa di Dio».

Quando i coristi di Notre Dame hanno intonato il Gloria, migliaia di persone si sono unite al canto, in latino, con fervore commosso.

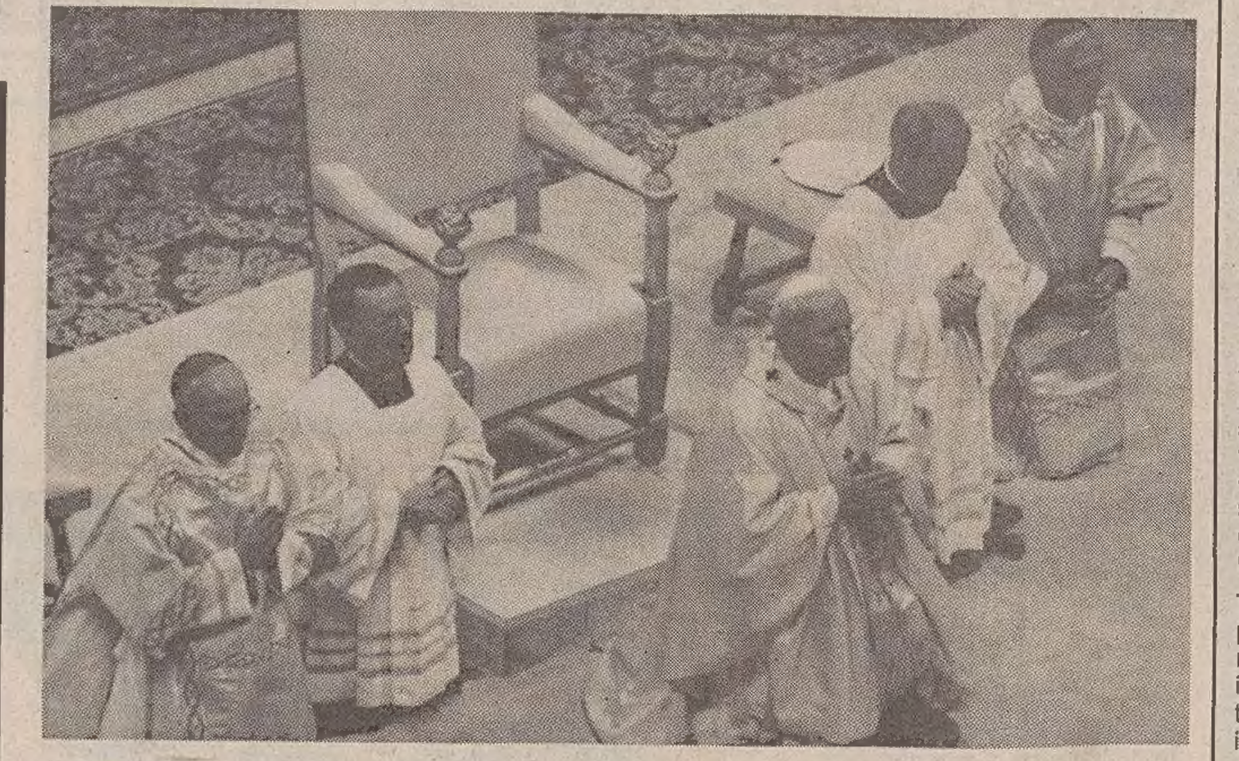
Mentre in altre tre chiese parigine si celebravano messe in latino, per volere di mons. Lustiger, i fedeli di mons. Lefebvre ascoltavano la loro messa nella chiesa di Saint Nicolas du Chadonnet, che occupano illegalmente dal 1977.

Mons. Lustiger ha sottolineato che i battesimi celebrati da mons. Lefebvre o dai suoi sacerdoti resteranno validi, ma non i matrimoni, il cui presupposto è che il prete sia stato espressamente investito del potere di ricevere il consenso degli sposi.

Intanto i seguaci riminesi di mons. Lefebvre, che da alcuni anni fanno capo al priorato «Madonna di Loreto» di Spadarolo, guidato da don Fausto Buzzi, non sono apparsi scossi per la scomunica inflitta al vescovo tradizionalista dopo la consacrazione di quattro vescovi ad Econe. Dopo la messa celebrata da don Buzzi nella chiesa ricavata da un ampio capannone, i fedeli (una sessantina di persone, tra cui diversi turisti) hanno detto, parlando con i cronisti: «La scomunica non ci turba, anche se è un fatto grave. Qui sentiamo qualche cosa... la vera religione».

Il responsabile del priorato ha letto un messaggio di Lefebvre in cui il vescovo scomunicato scrive: «Noi aderiamo alla Roma cattolica. Nessuna autorità può costringerci ad abbandonare la fede».

Al termine della messa don Buzzi ha detto ai cronisti: «Soltanto Dio ha un'autorità assoluta, mentre il Papa ha un'autorità delegata».



Il Papa, con i cardinali Antonio Maria Javierre Ortes, spagnolo, e Jacques Martines, francese, durante la cerimonia di canonizzazione dei due nuovi santi.

CITTA' DEL VATICANO — Due nuovi santi, uno spagnolo e una francese, entrambi dediti a soccorrere i poveri e gli emarginati, sono stati proclamati dal Papa durante una solenne celebrazione in San Pietro, alla presenza di 15 mila fedeli di varie parti del mondo.

Si tratta di Simon De Rojas (nato a Valladolid nel 1552 e morto a Madrid nel 1624) e di Rosa Filippina Duchesne (Grenoble, 1769 - St. Charles, Missouri, Stati Uniti, 1852).

Il primo fu un frate trinitario, fondatore della congregazione degli schiavi del Dolcissimo nome di Maria, precettore degli infanti di Spagna e confessore della regina Isabella di Borbone. Un contemplativo che quando morì gli furono tributate onoranze funebri che assunsero l'aspetto di una canonizzazione.

Rosa Filippina Duchesne aveva iniziato la sua vita nella Savoia ai piedi delle Alpi, nascendo da una buona famiglia.

La giovane Rosa Filippina entra in convento proprio mentre esplode la rivoluzione e vi passa quegli anni tormentati, ma rimane sempre convinta che la sua vera missione sia quella di andare a evangelizzare gli indiani d'America.

Solo dopo le guerre napoleoniche la suora riesce a raggiungere l'America e Saint Louis che ormai appartiene agli Stati Uniti dopo che l'immenso territorio della Louisiana (allora si estendeva dal Canada a New Orleans) era stato venduto loro da Napoleone.

A Saint Louis la suora apre la sua prima scuola, ma per vederla frequentata soprattutto dai figli dei pionieri della città, che è uno dei centri del commercio delle pellicce nel territorio del Missouri: il progetto però era sempre quello di evangelizzare i pellerossa, e quando è ormai anziana riesce a raggiungere un accampamento di Potawatomi in quel territorio che oggi appartiene allo stato del Kansas.

«Donna che prega sempre» è il nome che le danno gli indiani, meravigliati di sorprenderla sempre in preghiera durante la notte; ma il sogno di andare a predicare il vangelo presso gli indiani, si è realizzato troppo tardi: ha ormai superato i 70 anni e può restare presso i Potawatomi soltanto un anno.

VENEZIA

Il patriarca Cè e tante autorità ai funerali dell'on. Degan

VENEZIA — Il patriarca di Venezia card. Marco Cè ha concelebrato nel duomo di Mestre, con cinquanta sacerdoti della diocesi, i funerali del sen. Costante Degan, ex ministro della Sanità e della Marina mercantile, morto il 1.o luglio scorso a Mestre.

Al rito funebre hanno partecipato, oltre alla moglie del senatore democristiano, signora Annamaria, e a cinque figli, il presidente del consiglio Ciriaco De Mita, i ministri degli Interni, Antonio Gava, della Sanità, Carlo Donat Cattin, delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, della Marina mercantile, Giovanni Prandini.

Testimonianze sullo scomparso sono state portate da rappresentanti della Lega italiana per la lotta contro i tumori e dell'Associazione italiana donatori di organi, alle quali Degan — che alla sua morte ha donato le cornee — apparteneva.

DA GORIZIA UNA DENUNCIA

Due falsi Marieschi

Saranno messi all'asta da «Christie's» l'8 luglio

Secondo Succi le due tele sono state fatte da un discepolo

GORIZIA — Due vedute di Venezia, attribuite al pittore Michele Marieschi, che saranno poste in vendita da Christie's a Londra l'8 luglio sulla base di una stima di quasi un miliardo di lire, non sarebbero state dipinte dal maestro veneziano, ma da un suo imitatore settecentesco. Il loro valore sarebbe di conseguenza di gran lunga inferiore.

Lo ha affermato Dario Succi, considerato uno tra i massimi esperti di Marieschi a livello nazionale e internazionale e curatore della grande mostra «Capricci veneziani del Settecento», attualmente aperta al castello di Gorizia.

Lo studioso ha escluso decisamente che i due quadri, provenienti dalla colezione di Lord Hesketh, siano stati dipinti da Marieschi, come dimostrerebbe il confronto con le vedute di analogo soggetto custodite al Fitzwilliam museum di Cambridge e all'Art institute di Chicago.

Succi ha dichiarato che il mercato antiquario pullula di dipinti falsamente attribuiti a Marieschi e che numerose mercanti e collezionisti stanno cercando di sbarazzarsene da quando è stata annunciata la pubblicazione del primo catalogo ragionato dei dipinti del maestro, giudicato assieme a Canaletto e Guardi uno dei più grandi vedutisti del Settecento veneziano.

Secondo Succi le due tele che saranno poste in vendita da Christie's sarebbero in realtà state dipinte da Francesco Albotto, un seguace di Marieschi che, avendone sposata la vedova, subentrò nella bottega del maestro, morto nel 1743, e diede inizio a una sistematica attività di imitatore, spacciando le sue vedute come autentici Marieschi, se non addirittura come Canaletto.

Proprio un anno fa un'altra famosa casa d'aste londinese, la Sotheby's, era stata al centro di una analoga polemica. Infatti alcuni disegni, attribuiti a Giambattista Piranesi e venduti per 800 milioni di lire, furono successivamente restituiti dal compratore allorché l'americano Andrew Robinson specialista di Piranesi, contestò la paternità dei disegni affermando che si trattava di copie, di ben più modesto valore, eseguite nel Settecento da un anonimo artista.

E' ancora libero l'idraulico sloveno che ha strangolato i due figlioletti

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — È sempre uccel di bosco l'idraulico sloveno che venerdì mattina, in un raptus di follia, ha ucciso i propri figlioletti a Vittuglia, una frazione di Sambasso, già territorio italiano, a pochi chilometri dal confine italo-jugoslavo di Gorizia. Il riserbo degli inquirenti è assoluto, anzi si registra una certa irritazione per l'«interesse» suscitato dall'allucinante episodio a livello di organi di informazione. Tra l'altro fino a ieri mattina ufficialmente alla polizia di frontiera italiana e tantomeno alla Questura di Gorizia non era pervenuta alcuna segnalazione nè la richiesta di estendere le ricerche di Zdravko Rijavec (questo il nome del folle) nella fascia goriziana a ridosso del confine e nella quale l'uomo, che dopo l'omicidio è fuggito, potrebbe essere sconfinato.

Ieri, comunque, le autorità jugoslave hanno confermato che ovviamente le ricerche continuano nonostante i due giorni dedicati alla festa del combattente (si ricordano gli inizi della guerra partigiana jugoslava). Il Rijavec viene braccato da poliziotti e squadre cinofile nella zona pedemontana compresa tra il confine e l'altipiano di Tarnova. Non si esclude che dopo il terribile omicidio (i due bimbi, Ksenija di 9 e Sebastjan di 4 anni sono stati probabilmente strangolati durante il sonno e quindi portati dal padre con l'auto in un viottolo di campagna) l'artigiano abbia vagato a lungo e si sia tolto la vita in uno dei tanti boschetti della zona. Ciò secondo il «copione» e la «logica» di episodi simili e causati dalla volontà di preservare le persone più care, in questo caso i figli, da quei mali (la malattia mentale) che hanno infierito contro se stessi. Nel caso specifico l'omicida, che da tempo era in cura all'ospedale psichiatrico di Idria e da una équipe di medici a Lubiana, pare fosse terrorizzato all'idea che i figli da adulti, appunto, potessero restare vittime.

La notizia dell'uccisione dei due piccoli ha suscitato grande impressione non solo in Slovenia ma anche a Gorizia: Sambasso è una località ancora molto cara ai goriziani.



I dimostranti fuggono per le strette vie di Gerusalemme vecchia, incalzati dai gas lanciati dalla polizia.

SCONVOLTA LA CITTA' VECCHIA

Rivolta a Gerusalemme

Molte ore di scontri - «Casus belli» gli scavi sotto le moschee

GERUSALEMME — Scontri ieri a Gerusalemme, tra palestinesi e militari israeliani, i più gravi avvenuti negli ultimi anni, di certo dall'inizio dei disordini nei territori occupati. Si sono protratti per parecchie ore, dalle 7.30 del mattino fino circa alle 11.30. Le porte della città vecchia sono state chiuse dalla polizia e presidiate, a nessuno è stato permesso di entrare e uscire, mentre all'interno i gas lagrimogeni si spandevano attraverso le viuzze fino a penetrare nelle abitazioni. Un numero alto ma imprecisato di persone ha avvertito malessere, parecchie sono state ricoverate.

Una certa calma è stata ristabilita intorno a mezzogiorno. Gli scontri sono cominciati all'inizio della «Via dolorosa», nei pressi del famoso arco dell'«Ecce homo», ove di prima mattina una ventina di operai con martelli pneumatici e un veicolo per il movimento della terra hanno cominciato a scavare una buca su ordine del ministero degli affari religiosi israeliano.

Il progetto, antico di anni, è di aprire un accesso al termine di un tunnel sotterraneo, da tempo scoperto dagli archeologi, che dal «muro del pianto», cioè dall'area dell'antico tempio ebraico, giunge sino ad antiche piscine divenute poi fossato della «fortezza Antonia», nell'area in cui sorge oggi il convento cattolico delle suore di Sion.

Sembra che le autorità israeliane non abbiano raggiunto un accordo con le suore per aprire l'accesso al tunnel nell'area del convento né siano riuscite ad acquistare da proprietari arabi un edificio vicino, sicché non hanno avuto altra alternativa che intraprendere lo scavo nella strada. I capi del «Waqf» (ente islamico preposto alla custodia dei luoghi sacri) da tempo sono stati messi al corrente di questo progetto ma vi si oppongono perché non gradiscono l'agibilità del tunnel sotto la spianata dell'area in cui sorgono le moschee della Roccia e di El Aqsa. In passato sono scoppiati per lo stesso motivo altri incidenti e la protesta islamica è giunta, tramite i paesi arabi, anche alle Nazioni Unite.

Non per questo le autorità israeliane hanno rinunciato al loro progetto, sicché ieri mattina hanno dato ordine di intraprendere i lavori di scavo. Neanche mezz'ora dopo però gli operai dovevano sospenderli. Centinaia di palestinesi messi in allarme dagli altoparlanti dei minareti della vicina moschea di Bab El Ghawanima e delle altre moschee adiacenti si sono riversate sulla «Via dolorosa», invano respinte da forze di polizia. A lanci di pietre e di bottiglie da parte dei manifestanti gli agenti hanno reagito con ripetuti lanci di gas lagrimogeni. Gli scontri si sono protratti per tre ore.

Dalla «Via dolorosa» gli scontri si allargavano prima ai quartieri islamici della città vecchia e quindi fuori le mura, le cui porte — evento raro — venivano sbarrate. I gas lagrimogeni penetravano nelle case e nei conventi — in quello delle suore di Sion e in quello vicinissimo dei francescani («la flagellazione») — persistendo parecchie ore.

Negli scontri con i dimostranti palestinesi, molti erano studenti e studentesse, la polizia ha fatto uso di pallottole di gomma, sparato in aria colpi d'arma da fuoco, compiuto arresti — il numero è ancora imprecisato — e perquisizioni.

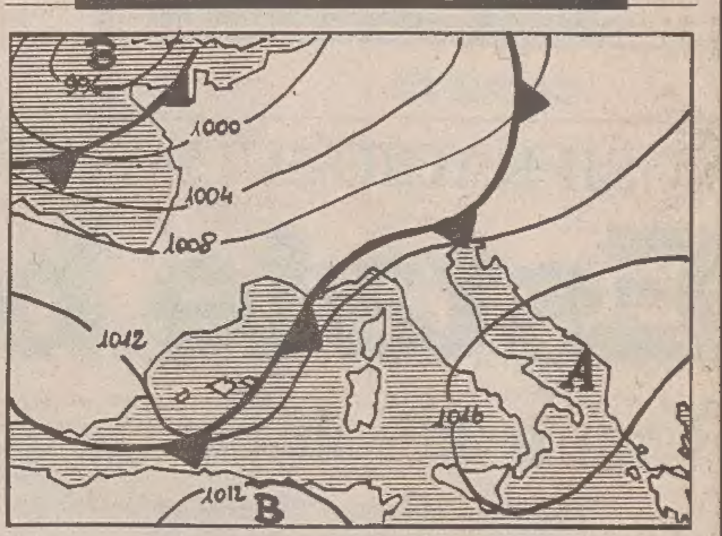
Altri incidenti avvenivano in zone circostanti, presso la porta di Damasco e dei fiori nonché alla stazione centrale degli autobus. Parecchie scuole venivano chiuse sia perché gli studenti cominciavano a dimostrare, sia perché molti genitori allarmati reclamavano i figli.

Funzionari del municipio di Gerusalemme e del ministero israeliano degli affari religiosi si incontravano intanto con i dirigenti del «Waqf». Al termine si è appreso che i lavori di scavo sulla «Via dolorosa» sono stati sospesi per qualche giorno in attesa che gli animi si calmino.

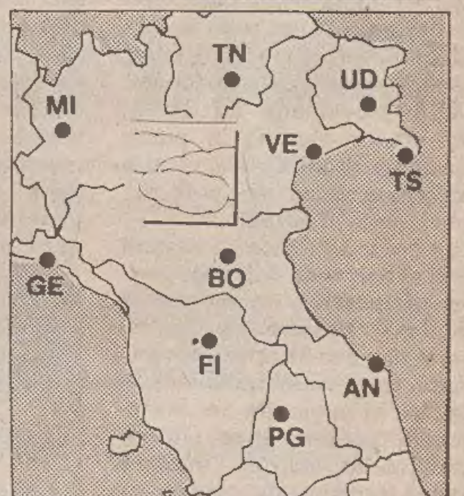


Una donna palestinese, colta da malore per l'effetto dei gas lanciati dai militari israeliani, riceve i primi soccorsi.

IL TEMPO







Situazione: sull'Europa è presente una estesa e profonda depressione la cui parte meridionale interessa le regioni italiane. Una perturbazione atlantica nel suo moto verso levante viene ad interessare l'Italia ad iniziare da Nord.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese anche temporalesche più intense al Nord. Sulle regioni centrali adriatiche e sulla Campania da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: da Nord-Ovest moderati con rinforzi sulle regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali, mossi quelli centro-meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22,28; Bolzano 17,27; Verona Villafranca 17,27; Venezia Lido 18,29; Milano Linate 18,28; Torino Caselle 14,26; Mondovì 16,26; Cuneo 14,27; Genova Sestri 19,25; Bologna Borgo Panigale 18,30; Imperia 19,26; Firenze Peretola 20,28; Pisa S. Giusto 21,25; Falconara 21,31; Perugia 18,25; Pescara 20,31; L'Aquila 17,28; Roma Urbe 20,29; Roma Fiumicino 22,25; Campobasso C. Monforte 19,25; Bari Palese Macchie 20,32; Napoli Capodichino 22,28; Potenza 18,24; Santa Maria di Leuca 23,28; Reggio Calabria 23,30; Messina 25,28; Palermo Punta Raisi 24,29; Catania Fontanarossa 24,31; Alghero Fertilia 19,29; Cagliari Elmas 20,33.

CONTRO ISRAELE

Gheddafi chiede missili cinesi

LONDRA — Il quotidiano inglese «Sunday Times» riporta la notizia appresa in ambienti diplomatici, secondo cui il leader libico Mohammar Gheddadi, starebbe cercando di ottenere dalla Cina una partita di missili «3-A», noti come «vento dell'Est», per colpire obiettivi situati in Israele.

Si tratta di ordigni con raggio intermedio che la Cina ha già venduto all'Arabia Saudita. Questo missile viene indicato nei documenti ufficiali americani con la sigla «CSS-2», con un'autonomia tra i 2.500 e i 3.000 km. Tali missili, se lanciati dal territorio libico, sono in grado di giungere in Israele e in Europa meridionale.

Secondo il settimanale, il malcontento provocato a Washington dalla trattativa e il fatto che Tripoli sia «un cliente molto meno sicuro» di Riiad faranno probabilmente sì che i cinesi rifiuteranno di fornire i missili alla Libia.

Il «Sunday Times» scrive che il colonnello Gheddafi si è rivolto alla Cina dopo che l'unione Sovietica ha rifiutato di vendergli missili a medio raggio «SS-21» e dopo che «sembra essere fallito» il progetto di contratto, per un valore di 1,8 miliardi di dollari, con una azienda brasiliana per la realizzazione di missili con una gittata tra i 560 e i 940 chilometri.

Attualmente Tripoli dispone di missili «Scud-B», di fabbricazione sovietica, con una gittata massima di 270 chilometri.

Intanto Pechino ha annunciato la messa a punto di una nuova versione, più potente, del razzo «Lunga marcia», indicato con la sigla «CZ-4» che sarà impiegato per la messa in orbita di satelliti meteorologici. Secondo quanto annunciato dall'agenzia «Nuova Cina» il «CZ-4» avrà una potenza di lancio di 300 tonnellate e potrà trasportare carichi per complessivi 2,5 tonnellate. Il primo lancio del nuovo razzo, aggiunge l'agenzia, avverrà prossimamente.

Il vettore «Lunga marcia» cominciò a essere impiegato nel 1970.

ELICOTTERO

Nove morti in Baviera

BONN — Un elicottero dell'esercito della Germania federale è precipitato ieri vicino Garmisch-Partenkichen, in Baviera. Lo ha reso noto la polizia della Baviera, che ha precisato che l'elicottero è precipitato in una zona montuosa difficile da raggiungere.

A sua volta il ministero della difesa di Bonn ha reso noto che nell'incidente di Garmisch-Partenkirchen sono morte nove persone. A bordo dell'elicottero militare — Bell Uh Id —, secondo il portavoce della difesa, c'erano in quel momento tre persone di equipaggio, un altro militare e cinque civili.

Il velivolo è precipitato dopo aver urtato una parete di roccia sul versante orientale del monte Zugspize non lontano dal confine con l'Austria. L'incidente è avvenuto a circa 1.900 metri di altezza sul livello del mare, i resti dell'elicottero si sono sparsi in un raggio di 500 metri.

L'elicottero in forza al 20/o reggimento dell'esercito di stanza a Neuhausen Ob Eck (Baviera) era adibito a funzioni di sicurezza e rifornimento per un corso di guide di montagna ed era impegnato nell'addestramento di guide militari. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo il decollo.

Il più grave incidente elicotteristico in Germania è avvenuto l'11 settembre 1982, quando un «Giant Chinook Ch 47» con 46 persone a bordo è precipitato sull'autostrada Mannheim-Francoforte. Gran parte delle vittime erano paracadutisti civili impegnati in una esibizione. L'ultimo era accaduto il 14 giugno sul lago Sternberg in Baviera, dove un elicottero militare americano è caduto.

MOSCA, DOPO LA CONFERENZA DEL PCUS

«Ci vuole molta pazienza»

La Pravda raffredda gli entusiasmi: le riforme non sono per domani

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Non sono trascorse neanche 24 ore e già da Mosca scompaiono le bandiere rosse e i grandi pannelli che annunciano la 19esima conferenza del partito. Un segno anche questo del nuovo clima: poco spazio per la retorica e voglia di lavoro concreto. Non c'è tempo da perdere per le celebrazioni, se si vuole mantenere il ritmo indicato da Gorbacev. Fra 15 mesi, la ristrutturazione dello Stato dovrà essere completa, con le elezioni dei deputati scelti liberamente dal popolo, una riforma dalla base al vertice del partito (si dice almeno che a 2 dei 20 milioni di iscritti verrà tolta la tessera in nome della nuova morale).

I chioschi dei giornali sabato e domenica sono stati letteralmente presi d'assalto dai moscoviti, che volevano avere una prova scritta dello spettacolo inedito e incredibile a cui avevano assistito la sera prima alla televisione. Nei 4 giorni della conferenza si è parlato più liberamente, si è detto più che nei 70 anni precedenti. In metrò, sulle panchine del Gorki Park, nei caffè all'aperto, nel caldo afoso di questo inizio di estate non si parla che della «rivoluzione al palazzo» compiuta da Gorbacev.

Sull'Arbat, la vecchia strada di Mosca che è stata salvata dalla distruzione già decisa da Breznev, i giovani cantautori cantano la «glasnost», che la Perestrojka fin nelle ore tarde della notte e i poliziotti non osano farli tacere.

E naturalmente c'è molta impazienza nonostante che lo stesso Gorbacev abbia ammonito, nel discorso conclusivo che non si può ottenere tutto in un solo colpo. Un vecchio proverbio russo dice: «Quando il ghiaccio è sottile bisogna correre più in fretta», «e nonostante l'entusiasmo, i sovietici temono ancora che un brusco risveglio metta e fine a questo sogno cominciato 3 anni or sono. Si corre per realizzare le illusioni tramandate da generazioni in generazioni.

Valentina Kzkachiskinya, operaia di Minsk, una dei cinquemila delegati alla conferenza, si lamenta sulla «Komsomolskaya Pravda»: «Perché è stata sbarrata la Piazza Rossa durante i nostri lavori? Perché questi controlli polizieschi proprio mentre noi parlavamo di libertà e democrazia?».

I 7 giovani che hanno manifestato davanti al Cremlino sono stati condannati a 18 giorni di carcere. Una contraddizione? Al contrario. In un passato neanche molto lontano avrebbero scontato la loro impazienza con qualche anno di lavori forzati.

«Ci vuole molta pazienza — ammonisce il segretario del comitato centrale, Anatoly Dobrynin, sulla «Pravda» — le riforme non verranno realizzate nè domani, nè dopodomani». Il nuovo partito sarà pronto per il prossimo congresso nel 1991, promette.

Solo 209 delegati hanno votato contro la proposta di riforma legislativa di Gorbacev che prevede una divisione netta tra partito e Stato, con più poteri ai Soviet. Ma la discussione, si dice, è stata intensa, e il testo delle 7 relazioni approvate non è stato ancora pubblicato.

Gorbacev non ha eliminato tutti i suoi oppositori, ma questi non possono più sperare di eliminare, a loro volta, il segretario generale che nell'aprile dell'89 verrà eletto anche Presidente dell'Unione Sovietica al posto dell'anziano Gromiko (78 anni).

LA MECCA

Minaccia araba: sarà crocifisso chi turberà il pellegrinaggio

GEDDA — Le autorità dell'Arabia Saudita, in un avvertimento chiaramente rivolto agli estremisti sciiti iraniani, già protagonisti lo scorso anno dei gravissimi incidenti della Mecca, hanno fatto sapere che chiunque disturberà il regolare andamento dei pellegrinaggi di quest'anno verrà punito secondo la legge coranica. Anche con la decapitazione — cioè — e la crocifissione.

Se la decapitazione pubblica, secondo i dettami della «sharia», non è una novità nel regno saudita, lo potrebbe divenire tra poco la crocifissione di quanti cercano di sfruttare l'«haji», pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Islam, per creare tensioni.

Il governo saudita ha avvertito a chiare lettere di non avere alcuna intenzione di tollerare episodi come quello dello scorso anno, quando numerosi pellegrini, fanatici seguaci di Khomeini scatenarono una serie di violenze, che costarono la vita a 400 persone.

Al comunicato delle autorità saudite ha già risposto la agenzia iraniana «Irna», che commenta: «Le misure annunciate denotano la paura del regime saudita per una autentica haji».

Quest'ultima presa di posizione saudita, aggiunge l'Iran, fa capire come «l'Islam rivoluzionario non sia più confinato alla repubblica iraniana».

I rivoluzionari islamici però rischiano di essere puniti, qualora tentino di esportare la rivoluzione nel resto del mondo, secondo le norme contenute in un versetto del Corano, citato per esteso dal governo saudita.

«La punizione per quanti combattono contro Dio ed il suo profeta e cercano di diffondere la corruzione sulla terra è la morte o la crocifissione, o il taglio delle mani e dei piedi o il bando dalla faccia della terra».

Pertanto, è la conclusione, «chiunque provi a minare la sicurezza dell'haji, non importa chi sia o da dove provenga, verrà sottoposto a punizione secondo le regole di questo versetto benedetto, una volta scoperto, non importa quando né dove, all'interno dei confini del regno dell'Arabia Saudita».



Imponenti misure di sicurezza sono state adottate ieri dalle autorità turche, nel timore di attentati terroristici in occasione dell'inaugurazione del secondo ponte sul Bosforo.

SUL BOSFORO

Tra Europa e Asia un secondo ponte

ISTANBUL — Da ieri il secondo ponte unisce l'Europa all'Asia sullo stretto del Bosforo in Turchia. Nel corso di una cerimonia, svoltasi a Istanbul, presieduta dal primo ministro turco Turgut Ozal e alla quale ha partecipato, tra le autorità, anche il ministro dei lavori pubblici italiano Enrico Ferri, è stato infatti inaugurato un secondo ponte sospeso che lega le due zone della città. Realizzato da un consorzio internazionale (italo-turco-giapponese) e guidato dall'Impregilo (Impresit del gruppo Fiat, Girola e Lodigiani), il nuovo ponte con la luce di 1.090 metri, ed un'altezza di 64, si colloca al primo posto in Europa ed al sesto nel mondo.

Realizzato con un impegno finanziario che si aggira sui 900 milioni di dollari (circa 1.170 miliardi di lire), compresi i relativi accessi e svincoli stradali, la nuova opera è stata terminata in due anni e mezzo di lavoro.

Situato a circa cinque chilometri a Nord del suo predecessore, inaugurato 15 anni fa, lo supera in lunghezza di circa 16 metri. Il suo piano stradale è suddiviso in due carreggiate da quattro corsie ciascuna per una larghezza totale di 39,1 metri ed è destinato al traffico commerciale internazionale.

Progettato da «Freeman, Fox e Partners» (Gran Bretagna) e da Enet (Turchia), la nuova opera comprende anche la costruzione degli accessi degli svincoli stradali (circa 40 chilometri), nonché 180 km. di autostrada che saranno completati entro il 1990 e situati, parte sul lato europeo, e parte su quello asiatico dello stretto.

Il valore di queste opere stradali è pari a circa quattro quinti dell'intero importo contrattuale, mentre i lavori di maggiore impegno tecnico — come hanno rilevato i rappresentati dell'Impregilo — sono stati i 28 viadotti e le due gallerie doppie

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE La pausa domenicale certo vi avrà giovato, così troverete nuove energie e nuovi stimoli per affrontare i vostri affari. In famiglia avrete appoggio per una questione di soldi.

TORO Avrete una mattinata non facile, stenterete a trovare, l'affiatamento con i vostri colleghi, e il lavoro sembrerà aumentare sotto i vostri occhi. Non fermatevi a lagnarvi.

GEMELLI Inizierete la settimana con il piede giusto, gli affari procederanno spediti, e avrete una lieta sorpresa da un collega o da un conoscente. Non createvi troppi problemi.

CANCRO Programmate con cura la giornata, puntate a ottenere risultati di qualità, non vi servirà a nulla fare tante cose se poi non potrete utilizzarle se sarete coinvolti in una situazione imbarazzante.

LEONE Qualche magagna fisica influirà fastidiosamente sul vostro rendimento intellettuale di oggi. Dedicatevi agli amici, avrete una piacevole conversazione. Buone notizie in serata.

VERGINE Sarete particolarmente attenti ai vostri problemi economici, e avrete un buon naso per scovare favorevoli occasioni per avere qualche guadagno. Attenzione a non fare mosse azzardate.

BILANCIA La giornata sarà sotto l'influsso di astri favorevoli, qualche fastidio vi sarà evitato, e il vostro cammino non incontrerà ostacoli. Sul lavoro riprenderà il solito tran-tran.

SCORPIONE Dovrete muovervi in fretta se vorrete rispettare i vostri impegni; abbondonate la macchina per gli spostamenti nelle ore di punta, in bicicletta o a piedi farete più in fretta.

SAGITTARIO Una scadenza che si avvicina sempre di più è il chiodo fisso che domina i vostri pensieri, e vi rovina la giornata! Ma non dovete fasciarvi la testa prima di rompervela.

CAPRICORNO Nel caso questa giornata vada storta dovrete prendervela solo con voi. Le stelle sono favorevoli, i rapporti con gli altri sono favoriti, cosa volete di più? Non rovinate tutto per ingordigia.

ACQUARIO Un appuntamento importante vi terrà in ansia, ma vedrete che vi troverete di fronte a una persona disponibile e più aperta di quello che vi immaginavate.

PESCI Dopo le fatiche della prima parte della giornata in serata potrete tirare i remi in barca e lasciarvi trasportare dalla corrente, il più sarà già stato fatto. In amore tutto a gonfie vele.

WASHINGTON INTRANSIGENTE

Muso duro Usa con Managua

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La parola d'ordine delle prossime settimane sarà: muso duro con Managua. Il segretario di Stato, George Shultz, tornato dal suo rapido viaggio in Honduras, Salvador, Costa Rica e Guatemala dove si è incontrato con i capi di Stato ha distribuito fondi per lo sviluppo di quelle economie disastrate ma soprattutto ha stretto un patto di solidarietà: «Occorre spingere il governo sandinista a maggiori aperture democratiche e per questo serve lo sforzo congiunto di tutti e quattro i paesi centro americani».

I capi di Stato alleati dell'America hanno accettato. Loro, assieme al Nicaragua, sono i firmatari del piano di pace elaborato dal Presidente del Costa Rica, Arias (piano che gli è valso il premio Nobel), ed hanno assicurato che quando tutti e cinque i paesi si incontreranno il 7 agosto in Salvador per verificare che cosa è successo ad un anno esatto dalla firma dell'accordo, eserciteranno tutta la pressione possibile affinché la giunta sandinista affronti concretamente la democratizzazione del paese, la liberazione dei detenuti politici e naturalmente il rispetto dell'opposizione e la fine della guerra con i contras.

Daniel Ortega, come contromossa alla visita di Shultz, ha annunciato che estenderà unilateralmente a tutto il mese di luglio il cessate il fuoco scaduto il primo giugno ma sostanzialmente rispettato dalle due parti.

In Guatemala all'incontro notturno tra Shultz e i leader contras ha preso parte anche il colonnello Bermudez, l'ex ufficiale somozista attualmente capo militare di tutta la guerriglia anti-sandinista il quale si è fatto accompagnare da due alti ufficiali del suo staff ed ha ribadito la sua intransigenza nel proseguire la guerra.

In questo clima di divisione all'interno dei contras rischia di cadere nel vuoto anche il recente appello che ha fatto il Vaticano affinché sandinisti e ribelli si rimettano al tavolo del negoziato e riprendano a discutere. La data proposta da Ortega per riannodare la trattativa e fissare un vero e proprio «calendario della pace» era stata fissata per il 26 giugno ma i contras hanno mandato la riunione deserta.

AEREO USA

Falso allarme al Cairo

IL CAIRO — Un aereo di linea della compagnia Usa «Twa» in servizio dal Cairo a New York è stato fermato ieri al momento del decollo dall'aeroporto della capitale egiziana per un falso allarme, a causa di una telefonata anonima che aveva segnalato la presenza a bordo di un ordigno esplosivo.

I passeggeri venivano immediatamente evacuati, i bagagli riportati a terra e controllati mentre artificieri della polizia aeroportuale con cani poliziotto specializzati ispezionavano senza risultato l'aeromobile

DENUNCIA

La strage dei canguri

BRUXELLES — La commissione europea, eludendo in buona misura il parere dell'Europarlamento, consente ancora il commercio di carne e pelli di canguro, permettendo così la perpetuazione del massacro di tali animali, e l'arricchimento di un piccolo gruppo di persone. Lo sostiene il movimento ecologista «Greenpeace», in una dichiarazione rilasciata a Bruxelles.

Lo scorso settembre, ricorda «Greenpeace», il Parlamento europeo ha votato, a larghissima maggioranza, la richiesta di proibire l'import.

XVI ANNIVERSARIO

Mario Lovenati

Con immenso rimpianto
la moglie IOLANDA

Trieste, 4 luglio 1988

I ANNIVERSARIO

Giuseppina Borsatto

I nipoti ONDINA e ADRIANO La ricordano sempre.

Trieste, 4 luglio 1988

Orario accettazione necrologie
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 3 luglio 1988 è stata di 83.500 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PICCOLO
Trieste

Anno **107** | *numero* **24** | *L.* **900**

Lunedì **4** *luglio 1988*

NUBIFRAGIO SULLA CITTA'

Estate bagnata...

Rientro difficile per l'acquazzone di ieri sera



La quiete dopo la tempesta. Il violento nubifragio è finito da poco e tra le nubi che si diradano fa capolino il sole al tramonto. (Foto Montenero)

«Neverin de ponente no se leva per niente»: così recita un vecchio adagio marinaresco che ha dimostrato nel tardo pomeriggio di ieri tutta la sua validità. Poco dopo le 18, infatti, preannunciato da raffiche di vento provenienti da ovest, che hanno toccato la punta massima di 90 Km orari, si è scatenato sulla città e sul golfo un violento nubifragio.

Numerosi sono stati i natanti colti di sorpresa dall'improvviso temporale. Immediato è scattato l'allarme. La Capitaneria di porto ha fatto uscire in mare la propria motovedetta Cp 229 al comando del maresciallo De Crescenzo. Gli uomini della marina militare hanno tratto in salvo una barca a vela che aveva scuffiato.

L'allarme in mare ha visto impegnate anche la motovedetta della guardia di finanza, la motobarca dei vigili del fuoco, la pilotina dei carabinieri e i rimorchiatori Mizar e Belrorie. Le operazioni sono state coordinate dal comandante Gardella della Capitaneria. Complessivamente sono state effettuate una ventina di operazioni di assistenza ad altrettante imbarcazioni in difficoltà. L'allarme è rientrato alle 20, dopo che gli equipaggi dei natanti impegnati nelle operazioni di salvataggio avevano perlustrato tutto il golfo, da Sistiana a Lazzaretto, alla ricerca di eventuali dispersi in mare, per fortuna con esito negativo.

Il violento nubifragio ha riversato sulla città in un'ora, 32 millimetri di pioggia e molti tombini sono saltati. Anche la temperatura ha subito una notevole diminuzione, passando dai 25.o delle 17 ai 17.o fatti registrare alle 19. Superlavoro per i vigili del fuoco. Da largo Nicolini sono uscite tutte e tre le squadre a disposizione, che hanno effettuato quasi 15 interventi per allagamenti. Circa 30 centimetri d'acqua hanno invaso il cavalcavia di Barcola, dove sono rimaste intrappolate 5 autovetture. Per sbloccare la situazione e regolare il traffico c'è voluto l'intervento dei vigili urbani, anch'essi tempestati di chiamate.

Dalle spiagge della regione, e da Lignano e Grado in particolare, c'è stato un fuggi fuggi collettivo. Nell'improvviso rientro in città si sono create code sulle principali strade di collegamento con il centro. Sulla 202 e sulla Costiera si è proceduto incolonnati e a rilento. Soprattutto sulla camionale i turisti domenicali hanno «incocciato» nel traffico del primo esodo di luglio di tedeschi e austriaci diretti in Jugoslavia. Il maltempo ha fatto registrare anche qualche incidente. Il più grave è avvenuto sul cavalcavia della strada provinciale di Prosecco all'incrocio per monte Grisa. Una Vespa 150 con due giovani in sella è scivolata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia. Ad avere la peggio è stata Barbara Armanini, 22 anni, abitante in via Patrizio 22. Ha riportato sospette lesioni ossee. Ricoverata in ortopedica all'ospedale Maggiore ne avrà per 30 giorni. Solo qualche graffio invece per il conducente, Alessandro Stranieri, 23 anni, residente in via Canciani 2.

Poco dopo le 19, è comparso un rassicurante arcobaleno, mentre tra le nubi scure ha fatto capolino anche un beffardo sole al tramonto. La quiete dopo la tempesta.

[Mauro Manzin]

KRSKO

Niente fuga nucleare

Lubiana smentisce notizia non data

La televisione di Lubiana ha ieri sera smentito la notizia di una fuga radioattiva dalla centrale nucleare di Krsko, notizia che, secondo la stessa emittente, sarebbe stata data dai notiziari regionali della Rai di Trieste. Così non è stato, si osserva negli ambienti giornalistici della sede Rai triestina. Nessuna notizia al riguardo è stata mandata in onda.

Da Trieste ci si era limitati a controllare con i colleghi di Lubiana l'attendibilità di una voce che ipotizzava la fuga radioattiva, che poi non ha trovato riscontro. Ma tant'è che il meccanismo della smentita si è messo in moto.

La «sindrome Chernobyl» ha colpito ancora. In febbraio, per un ben più grave equivoco provocato da prove di allarme fra enti europei, l'emergenza per un nuovo temuto disastro nucleare in Urss era scattata in molti Paesi occidentali ed era rientrata solo dopo alcune ore. Ma intanto erano saliti il dollaro e la Borsa di Wall Street ed erano lievitate le quotazioni dei cereali e del petrolio.

CHIESA

Nessuno a Econe

«Siamo tradizionalisti, non conservatori». Adriano Truzzi, responsabile triestino di «Alleanza cattolica», un'associazione che fino all'80 ha mantenuto stabili rapporti con mons. Lefebvre e che conta un centinaio di simpatizzanti in città, prende le distanze dagli scismatici di Econe ed esprime «il più profondo rammarico» per l'atteggiamento assunto dal prelato francese «che lacera il mistico corpo di Cristo».

Anche tra coloro che condividono una certa critica al modernismo all'interno della Chiesa, secondo le teorie della Fraternità di S. Pio X, si raccolgono solo espressioni di biasimo per quanto si è consumato a Econe.

«E' legittima — afferma Truzzi — la critica a certi abusi post-conciliari in campo liturgico, ma non condividiamo né le accuse di sedevacantismo né un certo spirito di giansenismo che si è infiltrato nella Fraternità di S. Pio X e che implica una sopravvalutazione della fede sulla ragione».

—Un'accusa ricorrente che vi fanno è di essere contrari alle aperture del Concilio.

— «Noi riteniamo che il Concilio Vaticano II vada interpretato alla luce della tradizione e del magistero pontificio, come recentemente ha ribadito Sua Santità Giovanni Paolo II».

— Alla tradizione si appella anche Lefebvre.

— «Crediamo che i fatti di Econe rivelano che un certo conservatorismo non è il contrario del progressismo, ma un progressismo di segno opposto. Mi auguro che ormai devono considerarsi «fratelli separati» tornino quanto prima nella fedeltà al Romano Pontefice».

Anche il direttore della rivista tradizionalista «Instaurare» che viene diffusa in qualche parrocchia della città, Danilo Castellano, condanna il vescovo francese «che ha sbagliato sotto molti punti di vista». Castellano si riferisce soprattutto alla disciplina ecclesiastica, ma, quanto alla teoria politica di Lefebvre, si esprime favorevolmente: «Riteniamo che lo Stato cattolico, cioè subordinato alla morale, sia un'esigenza di ragione prima ancora che di fede, cosa che invece viene contestata da ampie frange della cristianità contemporanea».

[Sergio Paroni]

RITTMEYER, ACCORDO

Caso sbloccato

Accordo con i sindacati, cessa l'occupazione

Si è sbloccata l'occupazione all'Istituto dei ciechi Rittmeyer. Dopo tre giorni sono stati smantellati i cartelli e gli striscioni che denunciavano lo stato di agitazione da parte dei dipendenti. La conclusione a lieto fine è giunta a seguito di una riunione straordinaria di più di due ore.

E' stato infatti stipulato un accordo, tra la segreteria provinciale della Cisl - Enti locali e il consiglio di amministrazione dell'istituto che prevede la riassunzione di tutti i diciotto dipendenti del personale precario e a contratto d'opera entro il mese di ottobre.

I rappresentanti del sindacato hanno sottolineato la presenza solidale dei membri della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi di Trieste, e illustrato la convenzione specifica per il futuro conclusa con il consiglio di amministrazione.

«E' necessario istituire un corretto e costante rapporto di informazione e trattativa — ha detto Maurizio Sodani, segretario della Cisl — sulle problematiche che riguardano il rinnovamento della struttura cittadina e del personale che vi lavora. Rapporto che è stato finora carente».

E' stato posto quindi l'accento sul piano di ristrutturazione dell'istituto, del quale si è molto discusso in passato e di recente, e che suscita ancora incertezze. Si era parlato, infatti, della realizzazione di una struttura regionale di servizi per non vedenti che ipotizzava, tra l'altro, l'ampliamento dell'attuale centro di trascrizione di libri in Braille. E del progetto più immediato di una casa di riposo per ciechi anziani, già possibile, da concretare entro breve termine, secondo gli intenti dell'Unione italiana ciechi provinciale.

Nel corso dell'assemblea il sindacalista ha infine ribadito l'aspettativa fiduciosa nei confronti delle forze politiche maggiormente rappresentative che potrebbero adoperarsi per consentire all'istituto Rittmeyer di ottenere la giusta collocazione all'interno della città e della regione.

Il sindacato si è comunque dichiarato pronto a riproporre la stessa linea di condotta.

CONTESTAZIONE

«Vogliamo il circo senza animali»

Gli antivivisezionisti protestano contro il Circo Orfei



Gli antivivisezionisti mentre stazionano con cartelli di protesta di fronte ai cancelli del Circo Orfei. (Foto Montenero)

Sabato, ore 20.45. Arrivano in una trentina davanti all'ingresso del Circo Orfei, che da qualche giorno ha piantato le tende accanto al palasport di Chiarbola, inalberando cartelli del tipo «Sì al circo senza animali», «Basta con gli animali sacrificati nei circhi», «Gli animali non sono pagliacci!». In questo modo il gruppo triestino inizia una manifestazione di protesta, regolarmente autorizzata, contro l'uso degli animali nei circhi. La zona davanti al circo Orfei è già presidiata dalla polizia e dai carabinieri.

A poco a poco, all'ingresso si portano artisti e operai del circo, con in testa il «grande capo» Nando, seguito dai figli Paride e Ambra. Nell'aria si sentono commenti di questo tenore: «perché non vanno a combattere per salvaguardare la natura, invece di insultare il nostro lavoro», «perché non fanno queste dimostrazioni davanti agli ippodromi?».

Con molta pacatezza, nonostante l'atmosfera non certo rilassata, Nando Orfei si sfoga: «Tutti gli animali che abbiamo sono nati in cattività, li ho ereditati dal mio padre. La verità è che siamo una categoria di indifesi; se avessimo una forza politica queste manifestazioni non verrebbero a farle. Approfittano perché siamo tolleranti. E poi siamo i primi a voler bene agli animali». Gli fa da spalla la figlia Ambra, che con tono filosofico dice: «Non sono gli animali del circo le catastrofi della terra; lo sono invece le fabbriche che inquinano, i cacciatori, e cose simili».

Nel frattempo i due gruppi continuano a scambiarsi battibecchi.

Tra i familiari degli artisti c'è anche un nome celebre, Rosita Celentano, figlia dell'Adriano nazionale e fidanzata di Paride, figlio di Nando. «Sono d'accordo contro le violenze agli animali, ma questi antivivisezionisti sbagliano metodo — afferma — per vincere le loro battaglie devono venire incontro alla gente del circo».

La manifestazione prosegue con scambi di battute, senza mai arrivare al livello di guardia. Ad un certo punto la cognata di Nando Orfei, rivolgendosi agli antivivisezionisti dice: «Perché non entrate, non venite a vedere come trattiamo gli animali? Con quanto amore e pazienza addestriamo le tigri nate qui da noi?» I dimostranti rifiutano, «Verremo quando lo decideremo noi!», e voltano le spalle.

I battibecchi proseguono, e dopo un po' gli agenti di polizia fanno spostare i manifestanti dall'altro lato della strada.

La gente del circo, più che tesa è amareggiata. «Lavoro da vent'anni con gli animali e sono anche iscritto all'Ente protezione animali — dice Paride Orfei — è dal 1974 che non comperiamo animali, siamo contro il loro commercio e contro ogni violenza. Lavoriamo con loro; chi li ha maltrattati ci ha rimesso la pelle».

Nel frattempo il pubblico entra alla spicciolata. L'ora d'inizio dello spettacolo si avvicina. Ad un certo momento in mezzo al gruppo degli antivivisezionisti vola un'uovo, che colpisce uno di essi sulla gamba. Qualche momento di disorientamento, e poi uno di loro preannuncia una denuncia alla polizia.

Il buio ormai sta calando. Lo spettacolo sta per iniziare. Gli artisti si ritirano nel recinto del circo. I manifestanti rimangono ancora un po' di fronte all'ingresso, e alla fine se ne vanno. Da sotto il grande tendone si sentono arrivare le musiche che accompagnano l'entrata degli artisti.

[gi. pa.]



Festeggiato il nuovo DS Coop di Melara

Tanta gente, invitati, soci delle Cooperative Operaie e consumatori della zona, hanno partecipato venerdì sera (come si vede nella Italfoto) all'inaugurazione del nuovo DS Coop di Rozzol Melara, situato nell'area servizi ai piedi del «quadrilatero» su una superficie di 600 metri quadri (e' uno dei più grandi discount delle Cooperative). Il presidente delle Coop, Ruggero Rovatti, e il direttore generale Mario De Carli, hanno sottolineato la funzione che il nuovo punto vendita (che sostituisce quello strutturalmente inadeguato già esistente all'interno del complesso di Melara) assolve per una maggiore e incisiva presenza della grande distribuzione in uno dei grandi poli di nuova urbanizzazione a Trieste. Il DS di Melara, accanto alla formula di vendita discount, presenta anche un servizio al taglio per carne e salumi e un reparto di ortofrutta fresca

AMNESTY

Tremila firme raccolte alla Campionaria sui diritti umani

Quasi tremila firme sono state raccolte nella dieci giornate della Fiera dal gruppo triestino di Amnesty International in favore di persone imprigionate per aver svolto attività a favore dei diritti umani. Le firme sono state per la precisione 2.910.

Il gruppo di Amnesty ha anche contattato le delegazioni di Unione Sovietica, Israele, Somalia, Cina e Brasile presenti alla Campionaria di Montebello. Ad esse è stata espressa la preoccupazione per le violazioni dei diritti umani effettuate in tali Paesi.

E' stata anche pubblicizzata, mediante la distribuzione di questionari, la situazione della Colombia, dove Amnesty precisa che, oltre ai mali derivanti alla popolazione dalla guerriglia e dal traffico della droga, è in atto una strategia militare per eliminare qualsiasi persona non sostenga il governo.

LA TRAGEDIA DELLA SPELEOLOGA

Doveva andare in Perù

Manuela Borella era pronta per una spedizione sulle Ande

C'è una strana analogia tra le morti parallele di Luciano Cergol e Manuela Borella e quelle di Enzo Cozzolino e Tiziana Weiss. Le alpiniste sono precipitate dopo la morte dei compagni. E in tutti e due i casi gli incidenti delle ragazze sono inspiegabili, ma nel contempo molto simili nella loro tragica dinamica.

Aveva in tasca il biglietto aereo per il Perù. Anche lo zaino era già pronto. Manuela Borella, la giovane speleologa precipitata sabato nell'Abisso dei Serpenti avrebbe dovuto partecipare a una spedizione alpinistica assieme a Paolo Pezzolato, il ragazzo che era con lei quand'è accaduta la tragedia. Per Manuela la spedizione sulle Ande avrebbe avuto il significato di una definitiva consacrazione nel mondo dell'alpinismo triestino.

«In palestra superava con facilità il sesto grado superiore. Stava bruciando tutte le tappe», racconta chi l'ha vista arrampicare sui roccioni che sovrastano la «Napoleonica», la «Costiera» e la Val Rosandra. Erano pochi anni che Manuela Borella si era avvicinata alla montagna. I primi passaggi in parete li aveva affrontati con Luciano Cergol, uno dei più forti alpinisti triestini degli ultimi anni, morto lo scorso settembre sul Cimone.

Con lui Manuela aveva arrampicato da «seconda» su pareti di quinto e sesto grado. Lavorava come impiegata nella sua ditta e i due giovani dividevano assieme anche il tempo libero. A settembre l'incidente a Luciano Cergol. Manuela ne era uscita distrutta. Gli voleva bene. Poi con l'ostinazione dei suoi vent'anni aveva ripreso ad arrampicare, ad andare in montagna, a scendere in grotta. I genitori avevano cercato di dissuaderla. Ma nemmeno il papà, sottufficiale in congedo dei carabinieri, era riuscito a farle cambiare idea.

«Era molto brava anche con gli sci, specie su neve fresca», racconta ancora incredulo Maurizio Fermeglia, capostazione del Soccorso alpino di Trieste. Sabato ha atteso all'uscita dell'Abisso dei Serpenti che il corpo della ragazza ritornasse in superficie. C'è una strana analogia tra le morti «parallele» di Luciano Cergol e Manuela Borella e quelle di Enzo Cozzolino e Tiziana Weiss. Le due alpiniste sono precipitate dopo la morte dei loro compagni. E tutti e due gli incidenti sono quasi inspiegabili. Tiziana Weiss nel luglio di dieci anni fa aveva annodato male la fettuccia nella quale scorreva la corda doppia. Manuela Borella dopo un passaggio in orizzontale ha agganciato in modo sbagliato il discensore, lo strumento che consente di calarsi lungo una corda alla velocità desiderata. Il «freno» si è staccato e lei è volata per più di sessanta metri.

Sabato notte il corpo della ragazza è stato trasportato da Sesana a Trieste grazie alla disponibilità delle autorità jugoslave che hanno ridotto al minimo le formalità burocratiche.

[Claudio Ernè]



Uno degli speleologi impegnato nelle operazioni di recupero della salma di Manuela Borella. (Foto Montenero)

SANITA'

È scoppiata la guerra del vaccino antipolio

E' ormai cominciata la guerra al vaccino. L'hanno dichiarata nella nostra città una ventina di genitori in questi ultimi mesi. Ma il numero dei «ribelli» sta crescendo giorno dopo giorno. Basta un giro di telefonate o qualche riunione dopocena e il gioco è fatto.«E' giusto, neanche noi vogliamo vaccinare i nostri figli», dicono subito i nuovi adepti .

Questo piccolo esercito di genitori è disposto a finire in un'aula del Tribunale, davanti al pretore, pur di evitare ai propri bambini «l'insidia» dell'antipolio. Tanto per male che vada dovranno pagare una sanzione. E'necessaria una sentenza definitiva della Corte costituzionale.

«La vaccinazione deve essere una scelta, non una routine», protestano Sandra e Renato, due giovani genitori che hanno entrambi due bambini piccoli.«La gente su questo tema è scarsamente informata. In Italia ci facciamo vaccinare con la stessa disinvoltura con cui ci si lava i denti», spiega l'epidemiologo dott. Zappi.

Ma quale è il reale scopo di questa guerra? «Vogliamo che un genitore sia libero di decidere se vaccinare o meno i propri figli. In alcuni paesi dell'Europa come Inghilterra, Paesi Bassi e Finlandia esiste in merito l'obiezione di coscienza».

Questi genitori triestini sono in contatto con la Lega nazionale per la libertà delle vaccinazioni. Un mese fa è venuto a Trieste un medico milanese per fornire la propria assistenza ai contestatori. Per il momento si tratta solo di un movimento spontaneo ma con il tempo potrebbe uscire dalla... clandestinità.

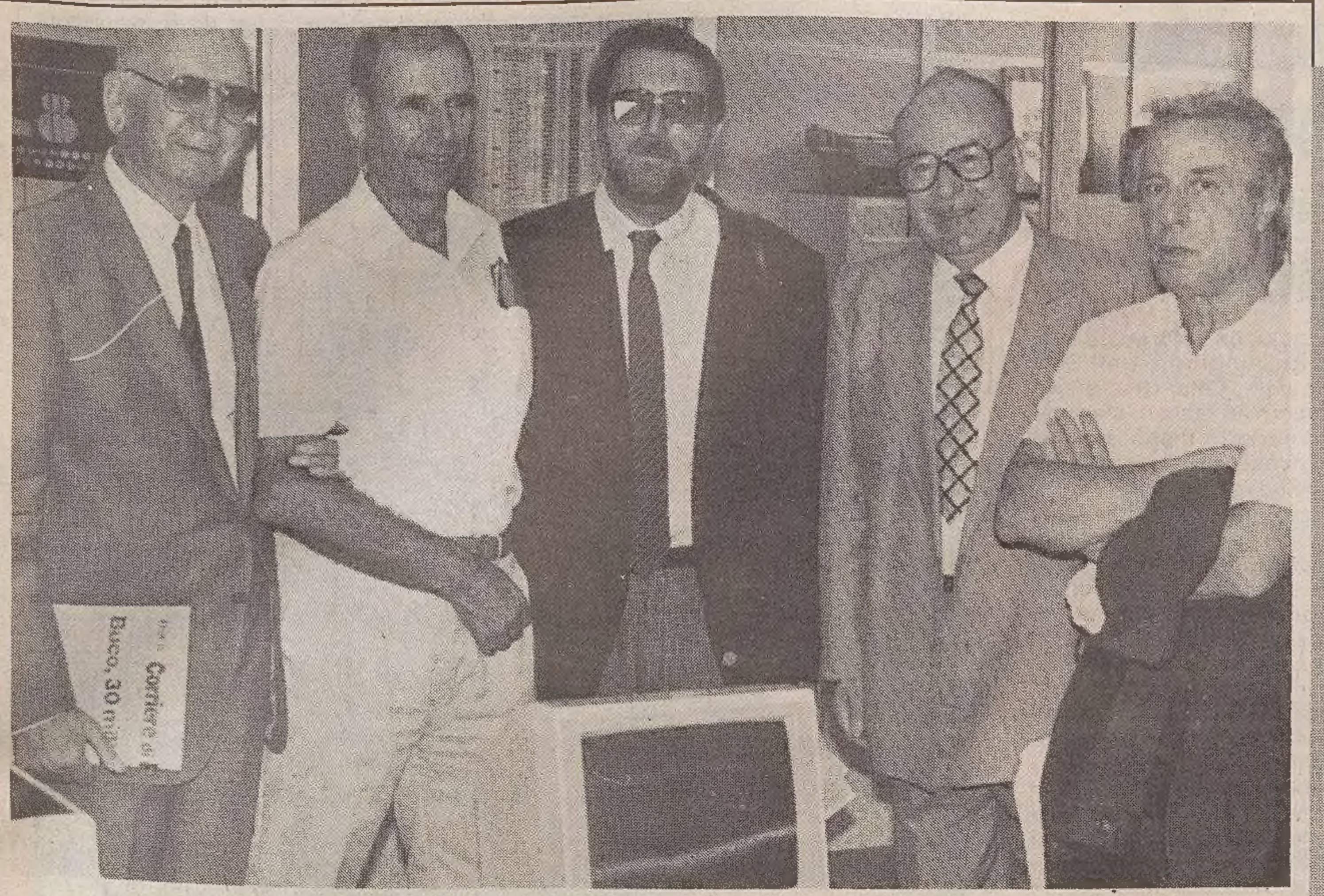
Secondo Sandra e Renato la vaccinazione è una pratica inutile.«La poliomelite e la difterite hanno fatto il loro tempo. Bisogna anzitutto considerare che sono migliorate le condizioni sociali». Ma non hanno neppure paura di una malattia come il tetano che non è stata ancora debellata.«Colpisce prevalentemente certe fasce a rischio, ossia coloro che lavorano con la terra o con il cuoio».

Non solo trovano la vaccinazione inutile ma pure pericolosa.«Il nostro sistema sanitario non è in grado di darci le garanzie che chiediamo. Abbiamo infatti molti dubbi circa la possibilità di verificare la situazione sotto il profilo immunitario. Il virus attenuato che di solito viene iniettato alle persone nei climi tropicali diventa addirittura virulento. La gente inoltre non sa che le vaccinazioni comportano una caduta post — immunitaria».

Attorno a questa questione si è creata una violenta polemica tra il «partito degli obiettori» e il «partito dei conservatori». Questi ultimi sono intransigenti. Temono che questa ondata di ribellione possa un giorno ripercuotersi negativamente sulla collettività. Un bambino non vaccinato, per esempio, potrebbe contagiorne venti...

Ma Sandra e Renato sono irremovibili. Citano Einstein per rafforzare la loro tesi:«E' più difficile spezzare un pregiudizio che un atomo».

[Maurizio Cattaruzza]



Ospite illustre dall'Australia al giornale

Un ospite particolarmente importante ieri l'altro nella nuova sede del «Piccolo» in via Guido Reni: Gianni Fragiacomo presidente della Camera di commercio italiana in Australia rientrato in patria per organizzare una serie di manifestazioni che esalteranno l'immagine del nostro Paese in occasione del bicentenario del quinto continente alle quali presenzierà anche il Presidente della Repubblica Cossiga. La visita di Fragiacomo (fratello di don Dino, rettore del Santuario di Monte Grisa) ha voluto essere un atto di omaggio al nostro giornale con una punta di curiosità per le tecnologie avanzate che caratterizzano lo stabilimento. Nel suo giro Gianni Fragiacomo (al centro della Italfoto), accompagnato dal collega Bruno Natti anche quale socio fondatore e vicepresidente dell'Istituto italiano di storia del giornalismo, era insieme (da sinistra) al presidente dei Giuliani nel mondo Salvi al triestino Silvio Prelaz, industriale ad Adelaide e al segretario Princich.

ORE DELLA CITTA'

Nuovo direttivo del Rotaract

L'assemblea dei soci del Rotaract Club di Trieste ha eletto il Consiglio direttivo per il prossimo anno sociale 1988/'89 di cui faranno parte: Davide Costantino (presidente), Savino Luca (vicepresidente), Ziani Barbara, Campailla Massimo, Bressani Alessandro.

Soggiorno estivo Uilm

Il sindacato metalmeccanici Ccdl/Uilm organizza, a Laggio di Cadore il soggiorno estivo dal 3 luglio all'11 settembre e si articola in 5 turni bisettimanali. Il prezzo, compreso vitto e alloggio è di lire 355.000 per gli iscritti e di lire 390.000 per i non iscritti. Per i bambini sotto i 6 anni, il prezzo è di lire 290.000 e di lire 310.000 a seconda che occupino o no un posto letto. Per coloro che usufruiscono del servizio vendite rateali il pagamento può essere effettuato in 4 rate mensili. Le prenotazioni, previo acconto di lire 200.000 si effettuano presso il sindacato metalmeccanici Ccdl/Uil nella sede di largo Papa Giovanni XXIII 6, tel. 302633.

PICCOLO ALBO

Sabato due luglio, verso le 18, ho smarrito una borsa «Godina» con tre maglie nel tratto negozio via Beccaria. Telefonare al 225466. Prevista mancia.

Arena di Verona Aida

Il Turis-Ancol, Turismo sociale per la comunità, organizza una gita a Verona con la partecipazione alla rappresentazione dell'opera Aida, martedì 12 luglio 1988. La partenza avverrà alle ore 14 con pullman gran turismo e saranno a disposizione i posti in prima gradinata. Per informazioni e prenotazioni tel. al 306666. Rientro a Trieste dopo la rappresentazione.

Preparazione a concorsi

La Uil statali organizza corsi di preparazione alle prove di selezione per i ruoli di coadiutori (IV livello) e segretari (IV livello). Per informazioni dettagliate e iscrizioni, rivolgersi alla: Uil statali, Largo Papa Giovanni XXIII n. 6, stanza 26, II piano. Tel. 307613.

Seminario biblioteca

La biblioteca del Seminario vescovile resterà chiusa al pubblico per lavori di riordino dal 4 luglio all'11 settembre.

Raduno di veglioti

I figli dell'isola di Veglia, nel rispetto di una tradizione sempre più radicata, preparano anche quest'anno un festoso raduno per il 24 e 25 settembre sulla «perla dalmatica». Il programma è denso e prevede escursioni sui luoghi storici e visite ai monumenti dell'XI e XII secolo nonché altre manifestazioni culturali. Sono aperte le iscrizioni presso Tranquillo Giorgiolo, S. Croce 20, tel. 220578.

Gita Cai-Sag

La Sottosezione di Muggia del Cai-Sag effettuerà sabato 23 e domenica 24 luglio un'escursione nel Gruppo del Fanes. Programma dettagliato e iscrizioni in sede (via Battisti, 17, tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.00.

Alimentazione naturale

L'associazione Culturale «La vallette delle primule», nata per la divulgazione di una alimentazione naturale, inizia la sua attività oggi.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria Al Castelliere
Zolla n. 8 MONRUPINO. E' riaperta.

IL BUONGIORNO

Oggi: santa Elisabetta. Auguri a: Elisabetta e Ulderico.

Sole e luna

Il sole sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.57; la luna cala alle 10.52 e si leva alle 23.54.

Minima e massima

Temperatura massima: 26,3; minima: 21,5; umidità: 58%; pressione millibar: 1005,2 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento da Sud (ostro) km/h 23; mare mosso con temperatura di gradi 24,9.

Le maree

Oggi: alta alle 14.13 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.10 con cm 53 e alle 20.16 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani: alta all'1.18 con cm 18.

Un caffè e via...

... al Gran Bar Para Via Battisti 14.
Kaldi, pastore di capre abissino, non capiva perché il suo gregge diventava nervoso mangiando le bacche di certi arbusti. Maometto gli apparve in sogno, gli consigliò di farle bollire e di berne l'acqua per acquistare vigore e forza. Correva l'anno 662 dopo Cristo: quella notte fu bevuta la prima tazza di caffè. (Continua)

ORARI
Farmacie di turno

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3 (MUGGIA); AURISINA Tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3 (MUGGIA), tel. 274998; AURISINA Tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 (MUGGIA); AURISINA Tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

ESAMI / RISULTATI

I promossi nelle medie

SCUOLA MEDIA STATALE «ANTONIO BERGAMAS»
Elenco degli alunni licenziati, esami di licenza media, anno scolastico 1987-88.

Classe 3 A 1 Bogataj Mattia, 2 Campi Eva, 3 Carli Umberto, 4 De Giorgi Federica, 5 De Luca Alberto, 6 Denich Monica, 7 Bray Elisa, 8 Niccolini Benedetta, 9 Pizzo Renato, 10 Rosin Giancarlo, 11 Ugrin Luca, 12 Zaniboni Dolores, 13 Umari Paolo.

Classe 3 B 14 Bianco Raffaella, 15 Catalano Monica, 16 De Santis Eliseo, 17 Dimitri Fabiana, 18 Fiori Ambra, 19 Fronda Valentina, 20 Furlani Cinzia, 21 Galli Gabriella, 22 Gellici Ileana, 23 Giannico Stefania, 24 Grizancin Giuliano, 25 Guarino Giosuè, 26 Jelich Natascia, 27 Petronio Massimo, 28 Salich Beatrice, 29 Savorani Lorenzo, 30 Tota Federica, 31 Valerio Jean.

Classe 3 C 32 Andreato Debora, 33 Battagliarini Elisa, 34 Bonazza Adriana, 35 Kellner Federica, 36 Marchesi Ester, 37 Mattiazzo Samantha, 38 Mombello Debora, 39 Morabito Alessandra, 40 Peran Alessandro, 41 Pevere Erica, 42 Piselli Federica, 43 Polverino Fulvia, 44 Porcu Olimpia, 45 Sabadin Daniele, 46 Sciarretta Marco, 47 Sossi Alex.

Classe 3 D 48 Angelini Adalberto, 49 Bacchia Bibiana, 50 Ferletta Giorgio, 51 Giraldi Cristina, 52 Kerin Luana, 53 Romanzin Fabia, 54 Roncelli Aurelia, 55 Seibleker Monica, 56 Vecchi Brumatti Lisa, 57 Zacchigna Fabrizio.

Classe 3 E 58 Alborghetti Alessandro, 59 Amato Rosa, 60 Baldas Raffaella, 61 Balos Daniela, 62 Balos Simone, 63 Bencich Roberto, 64 Bernardi Andrea, 65 Bernich Martina, 66 Buoso Francesca, 67 Bursic Roberta, 68 Buzin Roberta, 69 Candotti Silvia, 70 Crasso Alessia, 71 Faraone Riccardo, 72 Furlan Roberto, 73 Ghermig Laura, 74 Lucchesi Monica, 75 Masto Luca, 76 Musenich Martina, 77 Nordio Barbara, 78 Pittini Ingrid, 79 Rossin Massimiliano, 80 Saltalamacchia Caterina, 81 Vadiserri Anna Paola, 82 Vescovi Andrea, 83 Zucchi Massimo.

Classe 3 F 84 Bobich Alex, 85 Bordon Paola, 86 Borgobello Andrea, 87 Bucci Denis, 88 Calabrese Denis, 89 Cendach Martina, 90 Clemente Chiara, 91 Cozzella Maria Maddalena, 92 Crasso Daniela, 93 De Piaggi Luisa, 94 Dovgan Chiara, 95 Feroce Thomas, 96 Giorgi Erika, 97 Gremese Ester, 98 Iuretich Katiuscia, 99 Krizman Katia, 100 Kulla Annamaria, 101 Milanese Romina, 102 Mosenich Matteo, 103 Mozè Michela, 104 Paris Deborah, 105 Peruzzo Roberto, 106 Pischetola Marco, 107 Presbiteri De Lassis Fabrizio, 108 Rovere Cecilia, 109 Scher Daniela.

Classe 3 G 110 Capecchi Riccardo, 111 Caprioli Micaela, 112 Castaldo Luigi, 113 Cibeu Roberta, 114 Damato Renzo, 115 Depangher Elena, 116 Drioli Cinzia, 117 Ganz Sabrina, 118 Gironda Susanna, 119 Graziani Noemi, 120 Guastini Elena, 121 Jurisevic Elisa, 122 Kirchmayer Roberta, 123 Lentini Maria, 124 Lisi Claudio, 125 Miclaucich Roberto, 126 Omizzolo Gianluca, 127 Orsatti Francesca, 128 Primozic Deborah, 129 Rossi Manuela, 130 Svara Iva.

Classe 3 H 131 Benci Andrea, 132 Buzzai Cristina, 133 Cambriani Barbara, 134 Degrassi Andrea, 135 Dentato Dean, 136 Diminich Daniela, 137 Ferraro Marco, 138 Fornasaris Luca, 139 Ghersina Andro, 140 Grancini Monica, 141 Ivancich Loretta, 142 Kosic Diego, 143 Lombardo Maurizio, 144 Mazza Rossella, 145 Miclaucich Moreno, 146 Milleri Sabrina, 147 Morgera Daniela, 148 Padoan Monica, 149 Padovan Roberta, 150 Palma Lorenzo, 151 Tremul Micaela.

Classe 3 I 152 Carpani Stefano, 153 Foschi Francesca, 154 Lussetti Andrea, 155 Maiolino Giosuè, 156 Milos Giorgio, 157 Morin Davide, 158 Penati Irene, 159 Pisani Monica, 160 Rakar Luigi, 161 Rizzo Antonio, 162 Sansone Sandra, 163 Schiraldi Devis, 164 Scialpi Christian, 165 Serra Paolo, 166 Stefani Anna Maria, 167 Stupar Paolo, 168 Visintin Roberta. **Classe 3 L** 169 Gomezel Anna Lisa, 170 Gori Giancarlo, 171 Gregori Ivano, 172 Grison Anna, 173 Iurisevic Nancy, 174 Jugovaz Stefano, 175 Konradter Michele, 176 Medos Andrea, 177 Mettulio Romina, 178 Savadori Livio, 179 Silvari Paolo, 180 Speranza Marco, 181 Stefanovic Christian, 182 Tenente Elisa, 183 Tomasini Lucio, 184 Trento Rossella, 185 Tulliach Elisabetta, 186 Turchi Martina, 187 Vecchiet Elisabetta.

SCUOLA MEDIA STATALE »GIANCARLO ROLI»
Elenco dei licenziati delle classi 3.e

Classe 3 A Baricchi Deborah, licenziata, ottimo; Brun Diego, licenziato, buono; Coslevaz Sara, licenziata, buono; Cozzutto Sergio, licenziato buono; Del Sabato Cristian, licenziato, sufficiente; Di Candia Pierpaolo, licenziato, sufficiente; Fedele Deborah, licenziata, buono; Frausin Massimiliano, licenziato, sufficiente; Gissi Gianni, licenziato, distinto; Govi Ornella, licenziata, sufficiente; Kohl Vanessa, licenziata, distinto; Lamacchia Andrea, licenziato, sufficiente; Racheli Serena, licenziata, distinto; Rovarotto Michele, licenziato, sufficiente; Sinconi Silvio, licenziato, sufficiente; Sircelj Andrea, licenziato, sufficiente; Stocovaz Elisabetta, licenziata, sufficiente; Zinno Giuseppe, licenziato, buono; Barone Mario (priv.), licenziato, sufficiente; Ponturo Giovanni (priv.), licenziato, sufficiente.

Classe 3 B Cappellari Alessio, licenziato, distinto; Criscione Rossana, licenziata, buono; Giacomini Valentina, licenziata, sufficiente; Kocijancic Matteo, licenziato, buono; Mazzucchi Tania, licenziata, sufficiente; Mozzi Michele, licenziato, sufficiente; Nemaz Barbara, licenziata, sufficiente; Pilat Roberto, licenziato, buono; Pocecco Tatiana, licenziata, ottimo; Radovini Luisa, licenziata, ottimo; Rosati Massimiliano, licenziato, sufficiente; Schiavini Valentina, licenziata, sufficiente; Sergon Manuel, licenziato, sufficiente; Tisma Paolo, licenziato, sufficiente; Tomasini Marco, licenziato, sufficiente; Vicari Raffaella, licenziata, ottimo; Visintin Christian, licenziato, sufficiente; Crusiz Italo (priv.), licenziato, buono.

Classe 3 C Azzara Giuliano, licenziato, sufficiente; Benincasa Francesco, licenziato, buono; Cardenas Borisi Diana Fiorella, licenziata, sufficiente; Gabassi Massimo, licenziato, sufficiente; Gamboz Alfredo, licenziato, sufficiente; Komel Roberto, licenziato, sufficiente; Marselli Maura, licenziata, buono; Musumeci Elena, licenziata, sufficiente; Notarstefano Giulio, licenziato, distinto; Padovan Elisa, licenziata, buono; Paljuh Roberto, licenziato, sufficiente; Paoli Lorenzo, licenziato, distinto; Piselli Maria Carla, licenziata, sufficiente; Rigo Manuela, licenziata, sufficiente; Romano Cristian, licenziato, sufficiente; Serafino Denis, licenziato, distinto; Stabile Massimiliano, licenziato, sufficiente; Tosolini Roberto, licenziato, sufficiente; Valdemarin Fabio, licenziato, sufficiente.

Classe 3 D Andreassich Davide, licenziato, sufficiente; Bonazza Margareth, licenziata, sufficiente; Braico Stefano, licenziato, sufficiente; Bubbi Alessandro, licenziato, sufficiente; Camassa Barbara, licenziata, buono; Cherin Paolo, licenziato, sufficiente; Chmet Giuliana, licenziata, sufficiente; Crisman Massimo, licenziato, sufficiente; Curri Andrea, licenziato, buono; Delbello Martina, licenziata, buono; Depaulis Giorgio, licenziato, buono; Giormani Barbara, licenziata, distinto; Mattei Giuliano, licenziato, sufficiente; Modugno Ilaria, licenziata, sufficiente; Moliner Paolo, licenziato, buono; Muzzi Cristiana, licenziata, distinto; Rasman Micaela, licenziata, sufficiente.

Classe 3 E Bensi Fabio, licenziato, buono; Frezza Maurizio, licenziato, ottimo; Govoni Isabella, licenziata, sufficiente; Merlach Fulvia, licenziata, buono; Nesich Tiziana, licenziata, buono; Postogna Valentina, licenziata, sufficiente; Punis Riccardo, licenziato, sufficiente; Rasman Lorenzo, licenziato, buono; Rossin Maurizio, licenziato, ottimo; Sozio Patrizia, licenziata, buono; Tozza Francesco, licenziato, sufficiente; Wilfinger Susanna, licenziata, sufficiente; Laganis Lorenzo (priv.), licenziato, buono; Luin Stefano (priv.), licenziato, sufficiente; Verginela Roberto (priv.), licenziato, sufficiente.

Classe 3 F Cadenaro Cristina, licenziata, buono; Dagostini Massimo, licenziato, sufficiente; Degrassi Luisa, licenziata, ottimo; Deiaco Oliver, licenziato, sufficiente; Di Donato Simone, licenziato, sufficiente; Felda Christian, licenziato, sufficiente; Flego Barbara, licenziata, buono; Furlanich Federico, licenziato, buono; Gaburro Romina, licenziata, ottimo; Giraldi Lorenzo, licenziato, sufficiente; Girardi Nicola, licenziato, sufficiente; Masè Barbara, licenziata, buono; Medica Massimo, licenziato, distinto; Mondo Paolo, licenziato, sufficiente; Palmolungo Chiara, licenziata, buono; Radin Erika, licenziata, sufficiente; Ravasini Lara, licenziata, distinto; Velasco Roberto, licenziato, ottimo; Zancari Debora, licenziata, sufficiente.

Classe 3 H Amorello Lorena, licenziata, sufficiente; Bombonato Roberto, licenziato, buono; Braiuca Paolo, licenziato, ottimo; Cherin Axel, licenziato, sufficiente; Dapretto Daniel, licenziato, sufficiente; Felluga Alessandro, licenziato, distinto; Forzale Antonio, licenziato, sufficiente; Gherlani Igor, licenziato, sufficiente; Giagodi Alessio, licenziato, distinto; Iurada Elisa, licenziata, sufficiente; Minim Andrea, licenziato, ottimo; Pertosi Martina, licenziata, sufficiente; Rampini Raffaele, licenziato, sufficiente; Simone Antony Armando, licenziato, sufficiente; Sincovich Serena, licenziata, sufficiente; Slama Francesca, licenziata, buono; Susel Lara, licenziata, sufficiente; Varin Michela, licenziata, buono; Vilanovic Laura, licenziata, sufficiente.

SCUOLA MEDIA STATALE «GUIDO BRUNNER»
Elenco degli alunni licenziati

Classe III sez. A
1 Alessandra Balanzin, 2 Rossella Chermaz, 3 Alessandro De Sario, 4 Elena Ferluga, 5 Lisa Martingano, 6 Laura Martino, 7 Cristian Michelazzi, 8 Andrea Molinari, 9 Michele Murgolo, 10 Michele Paoletti, 11 Andrea Piccoli, 12 Franco Ravazzolo, 13 Cristina Rovere, 14 Francesca Santoro, 15 Andrea Soggia, 16 Barbara Sorbo, 17 Lara Starc, 18 Massimiliano Svetina, 19 Efrem Valeri, 20 Nicoletta Zanier.

Classe III sez.B
1 Anna Bellini, 2 Vanessa Bernes, 3 Paola Bradassi, 4 Carlo Contessi, 5 Sergio Corsi, 6 Michele de Facchinetti, 7 Elena De Pretis, 8 Devid Dibenedetto, 9 Roberto Dimini, 10 Giuseppe Dovier, 11 Laura Fabris, 12 Niccolò Fischer, 13 Michela Fragiacomo, 14 Antinea Iori, 15 Massimo Ivancich, 16 Giorgia Martellani, 17 Marco Primi, 18 Andrea Ribaric, 19 Elena Riccobon, 20 Rossana Riosa, 21 Piero Surace, 22 Chiara Terlizzi, 23 Giovanna Tognon, 24 Anna Udina, 25 Cristina Vattovani.

Classe III sez. C.
1 Daniela Balestra, 2 Michela Beltracchi, 3 Lia Bieker, 4 Barbara Bressan, 5 Alessandro Baxa, 6 Marzio Calacione, 7 Simone Fakin, 8 Marco Fakin, 9 Barbara Frassini, 10 Paola Grassotti, 11 Marco Iacono, 12 Rossella Luciani, 13 Michela Siega, 14 Michela Stacul, 15 Mascia Zivkovic, 16 Stefano Zotti.

Classe III sez D
1 Raffaele Baldini, 2 Alessandro Bonifaccio, 3 Marco Cecchini, 4 Cristina Chiurco, 5 Marco Degrassi, 6 Giorgia German, 7 Matteo Jurman, 8 Nicoletta Nobile, 9 Adriano Pacifico, 10 Giorgia Politi, 11 Piero Scrignari, 12 Dora Maria Tamas, 13 Elena Vattovani, 14 Gianluca Visintini.

Classe III sez E
1 Sabrina Ambrogio, 2 Alessandro Bovo, 3 Giulio Callea, 4 Livio Cirello, 5 Vanna Coslovich, 6 Dennis Del Piero, 7 Luca Gabadi, 8 Teresa Lini, 9 Lisa Lobosco, 10 Cristina Pontini, 11 Sonia Pugnetti, 12 Davide Savino, 13 Giovanna Scataglini, 14 Sandro Sestan, 15 Luca Turco, 16 Andrea Uccellieri, 17 Gianluca Zaninotto.

SCUOLA MEDIA STATALE «GUIDO CORSI»
Elenco nominativo degli alunni licenziati
1 Lavinia Alberi, 2 Luca Balbi, 3 Stefano Bareggi, 4 Giuliana Benolich, 5 Alberto Benevol, 6 Luca Bighi, 7 Andrea Borretti, 8 Marco Budin, 9 Maria Giovanna Calafati, 10 Cristiana Capponi, 11 Chiara Cardi, 12 Nicola Carelli, 13 Antonio Carmassi, 14 Silvia Cassani, 15 Giuliano Cermelj, 16 Silvia Cetin, 17 Sergio Chmet, 18 Antonia Ciliberti, 19 Nice Cok, 20 Tommaso Contessi, 21 Luca Cossetto, 22 Elena Dalmin, 23 Erika Damiano, 24 Stefano Dardi, 25 Fulvio Della Gala, 26 Marco De Luca, 27 Barbara Depangher, 28 Elena Deperis, 29 Tiziana Derni, 30 Gianluca De Sena, 31 Marina Devescovi, 32 Giorgio Di Giorgio, 33 Michele D'Introno, 34 Raffaella Ellero, 35 Gaetano Esposito, 36 Riccardo Fabbretti, 37 Paolo Fabian, 38 Davide Feltrin, 39 Maurizio Fois, 40 Andrea Gaspercic, 41 Andrea Germi, 42 Alessia Germani, 43 Francesca Guagnini, 44 Massimiliano Ianco, 45 Marco Intini, 46 Fabio Khalil, 47 Monica Leone, 48 Federico Locci, 49 Paola Lorenzini, 50 Vanni Lughi, 51 Alessio Mauro, 52 Flavia Marson, 53 Andrea Marzio, 54 Gerard Mezzetti, 55 Marzia Miani, 56 Maurizio Midolo, 57 Ursula Napoli, 58 Sara Nella, 59 Rosaria Noviello, 60 Alberto Pace, 61 Michela Paduani, 62 Daniele Pala, 63 Giovanni Perco, 64 Barbara Pertusi, 65 Stefano Piciulin, 66 Claudio Prodan, 67 Stefano Puhali, 68 Andrea Rados, 69 Giovanna Ragnetti, 70 Fabiana Ranzatto, 71 Elisa Rocco, 72 Sabrina Romita, 73 Michele Rondi, 74 Gaia Rossi, 75 Igor Sciarrino, 76 Paolo Sollecito, 77 Luca Soro, 78 Marco Speranza, 79 Giacomo Tenze, 80 Andrea Tognolli, 81 Giuliano Toneatto, 82 Carlo Toresella, 83 Concettina Trotta, 84 Tiziana Turale, 85 Manuela Velo, 86 Pamela Volpi, 87 Luca Weis, 88 Wei Hong Xià, 89 Corrado Zocchi, 90 Emanuele Zuvelekis.

TABELLE COMUNALI

Riaffermato il divieto di introdurre i cani negli spazi verdi pubblici



Una delle nuove tabelline «anti-cani» poste davanti agli spazi verdi pubblici.

Una serie di nuove tabelline sono state installate dal Comune davanti ad aree verdi, aiuole e giardini pubblici cittadini, per evidenziare il divieto di introduzione di cani su tali aree. Il provvedimento — spiega in una nota l'assessore al verde pubblico Sergio Pacor — non costituisce una novità. Norme e sanzioni in proposito sono previste infatti dal vigente regolamento comunale, al fine di mantenere gli spazi verdi nelle opportune condizioni igieniche.

Ora l'amministrazione comunale ha voluto maggiormente sottolineare queste norme, evidenziandole appunto tramite i cartelli, che vogliono soprattutto ricordare la necessità di un maggior senso civico, affinché le aiuole servano allo scopo per cui sono state create.

Per gli animali domestici è invece prevista la realizzazione di apposite aree, secondo i programmi comunali.



NINO VERCHI

Teatro nel cuore

Trascorsi 10 anni dalla morte del direttore triestino


Il maestro Nino Verchi.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Dieci anni fa, per una malattia che sulle prime non sembrava perniciosa e che invece inesorabilmente ne minò la resistenza, si spegneva il direttore Nino Verchi.

La tradizione musicale triestina, che già aveva perduto prematuramente un artista come Glauco Curiel, perdeva un musicista formatosi in una famiglia in cui la musica e l'Opera erano state il pane quotidiano e, insieme, il quotidiano piacere della vita; una famiglia quasi ritagliata dalle pagine del romanzo di Fausta Cialente, «Le quattro sorelle Wieselberger».

La villa dei Verchi, in vicolo degli Scaglioni, sembrava un antico castello incantato, dove l'incantesimo era dato proprio dalla musica che vi circolava da mattina a sera in quegli anni di guerra, con quel baldo pianista che sprizzava talento e una vocazione innata per il teatro. Vi andavano e venivano cantanti inobliati: Tatiana Menotti, Alda Noni, Rodolfo Moraro.

Erano tempi in cui il «Verdi» sembrava un'officina inesauribile, nonostante i giorni cupi. Tempi in cui il senso della professionalità era animato da un sacro furore e da una coscienza serena e appassionata, oggi nel limbo delle utopie.

Nino Verchi, nel teatro, c'era nato. Per il teatro e per il podio aveva forse sacrificato una brillante carriera di compositore. Era soprattutto un formidabile musicista, che faceva del proprio pianoforte il palcoscenico privato sul quale l'opera lirica prendeva forma. Apparteneva a quella stirpe, oggi scomparsa, dei preparatori che costruivano l'opera dalle fondamenta, che ne scrutavano i segreti snidandoli alle radici, giorno dopo giorno.

Attingeva alla lezione mirabile dei Serafin, dei Votto, dei Capuana: all'esperienza di una gente di teatro, che del teatro aveva appreso con umiltà tutte le componenti e tutte le leggi, senza fare del podio la vetta di una scalata per direttori «dal bel braccio», come direbbe Gavazzeni.

Dopo una lunga attività come «sostituto» in vari teatri italiani, era subentrato alla Scala come sostituto di Victor De Sabata. Il debutto ufficiale gli affidò quasi una «prima» nazionale: «Il console» di Menotti, proprio al Teatro Verdi di Trieste.

Per due anni direttore dei balletti nel primo teatro d'Italia, diresse stabilmente nelle stagioni liriche scaligere dal 1969 al '74, con prestigiose puntate al Metropolitan di New York, alla Staatsoper di Vienna e con lunghe tournée in Europa, in Sud America, negli Stati Uniti.

Quasi tutti i più celebri cantanti degli anni '50 e '60 hanno cantato con lui: da Licia Albanese a Maio Del Monaco, da Giulietta Simionato a Jan Vickers. In uno sterminato repertorio che comprendeva titoli rari e le maggiori opere del Novecento, come il «Peter Grimes» di Britten, che Verchi diresse nel '60 al Comunale di Trieste.

L'incredibile facilità di lettura, le qualità professionali e la sensibilità si coniugavano con la simpatia, l'entusiasmo, l'esuberanza del carattere aperto e comunicativo. Oggi il teatro musicale, così ricco di giovani direttori «dal bel braccio», può ricordare con rimpianto i trent'anni di amore che Nino Verchi ha dedicato alla musica e all'Opera.

PRIME VISIONI

Nella metropoli se ne vedono di tutti i... colori

COLORS
Regia: Dennis Hopper (Usa '88).
Attori: Robert Duvall, Sean Penn, Maria Conchita Alonso, Randy Brocks.

Recensione di
Callisto Cosulich

A distanza di pochi mesi dalla sua prima americana, arriva il film più chiacchierato di questi ultimi tempi: «Colors». E' probabile che, vedendolo, ci si domanderà se la montagna non abbia, per caso, partorito il topo. Infatti, «Colors» a prima vista sembra una versione su grande schermo di «Hill Street»: ne ha la cadenza televisiva (potrebbe allungarsi a dismisura, aggiungendo altri episodi, dato che è assolutamente privo di «crescendo», cioè della tecnica narrativa che caratterizza i copioni cinematografici degni di rispetto); ne conserva anche uno degli interpreti, il «chicano» Trinidad Silva che, nel ruolo di «Rospo», è certamente uno degli attori più incisivi del folto cast.

«Colors», più che un film vèro e proprio, sembra un agglomerato di scene, ciascuna delle quali potrebbe essere spostata o addirittura tolta senza nocumento per l'insieme; sequenze tagliate con l'accetta, troncando il più delle volte impietosamente la bella colonna musicale approntata da Herbie Hancock (reduce da «Round Midnight»). Peggio ancora andiamo coi dialoghi, cui neppure l'abbondante turpiloquio riesce a togliere l'originaria falsità. Insomma, uno spicchio di serial televisivo, che si contraddistingue per un tasso di violenza in più, secondo le usanze del grande schermo.

Talché alla fine viene voglia di sottoporre a radicale revisione Dennis Hopper, per verificare se la sua figura non sia stata troppo presto mitizzata e non goda perciò di fama usurpata.

Eppure «Colors», stando ai primi dati pubblicati su «Variety» (35 milioni di dollari nei primi 38 giorni di sfruttamento sul mercato nordamericano), rinnova il successo popolare di «Easy Rider», anzi lo ingigantisce offrendo una seconda «chance» alle finora alterne fortune del suo regista. La ragione, a ben guardare, c'è.

Come «Easy Rider», anche «Colors» sente l'aria del tempo: il clima di un Nordamerica che è forse guarito dalla «sindrome dell'Est» (Vietnam, Cina, Urss e altri «Imperi del male»), ma vede profilarsi in modo sempre più minaccioso la «sindrome del Sud» e ravvisa i «nuovi mostri» nei «chicanos», nei «coloreds», in tutte quelle masse subalterne che fuggono la fama del Terzo Mondo, approdando nel «Paese di Dio» e, per sopravvivere, si organizzano in bande. Finora le guerre per bande avevano ispirato agli autori hollywoodiani fantasiose variazioni sulle «guerre stellari» nel ventre di New York con citazioni dall'«Anabasi» di Senofonte («I guerrieri della notte», oppure western urbani con citazioni hawskiane («Distretto 13: le brigate della morte»), oppure ancora storie d'amore alla Giulietta e Romeo («West Side Story» e «China Girl»).

«Colors» è il primo film, se non realistico, cronachistico su questi eventi. E dimostra che, per eliminare queste bande, occorrerebbe un esercito di ispettori Callaghan, cioè di un personaggio che, come ha giustamente precisato Clint Eastwood, esiste solo nel mondo delle fate.

Con «Colors» sembra essere tornati all'inizio degli anni Trenta, all'epoca d'oro del «gangster film», quando Derryl Zanuck, divenuto capo produzione della Warner Brothers, annunciò una serie di film «strappati ai titoli dei giornali d'oggi». In un contesto totalmente diverso, però. Allora, come scrisse nel 1948, cioè col senno di poi, Robert Warshow, il gangster, simbolo del successo ottenuto con la violenza, era ciò che il borghese americano, ridotto dalla Grande Depressione al ruolo del nobile decaduto, voleva essere e, insieme, aveva paura di diventare. E, proprio per alimentare questa paura (e passare così per edificanti), i film di quell'epoca erano incentrati quasi tutti sul «rise and fall» dei loro tristi eroi.

Oggi nessuno, penso, possa identificarsi coi «nuovi gangsters», privati dell'aura tragica similscespiriana che circondava i loro bisavoli. Sono piccoli mariuoli che una emigrazione selvaggia ha ammassato in turbe. «Colors», proprio per la sua scarsa capacità di affabulazione, fotografa abbastanza onestamente questa realtà, offrendoci tra l'altro due figure piuttosto verosimili di poliziotti.



Il cane, il gatto e il jazz

MUGGIA — Il Festival di teatro ragazzi, inaugurato ieri a Muggia da Arturo Brachetti, entra oggi nel vivo. Primo appuntamento alle 16 con la presentazione del progetto Labirinti, mentre alle 18 il Teatro Ruotalibera di Roma presenterà «Dall'alto». Dopo i concerti aperitivo per «La musica dei giovani» (alle 19, 19.30 e 20), in piazza Marconi alle 21.30 andrà in scena la prima nazionale di «Il cane, il gatto e il jazz» (nella foto di Marek Grotowski), vero e proprio musical per bambini presentato dal Wroclawski Teatr Lalek (Polonia), una delle compagnie più famose in Europa nella specialità del teatro di burattini, che è stata in Italia soltanto una volta, nel 1973, a Bologna e a Parma. In caso di maltempo lo spettacolo sarà ospitato dal Teatro France Preseren, di Bagnoli della Rosandra. Per informazioni telefonare al 271389.

OGGI E DOMANI A ROMA

Torna «Cabiria» restaurato

Il film di Pastrone (1914) con l'Orchestra dell'«Ile de France»

ROMA — Il 18 aprile del 1914 uno scelto pubblico assisteva, a Torino, al debutto di «Cabiria», il primo grande «Kolossal» della storia del cinema, firmato da Giovanni Pastrone e Gabriele D'Annunzio. Al successo dell'opera contribuì un'orchestra sinfonica diretta dal maestro Manlio Mazza che eseguì una «Sinfonia del fuoco» appositamente composta da Ildebrando Pizzetti.

Oggi e domani, nella cornice dell'Orto botanico di Roma, il festival «RomaEuropa», che è in corso a Villa Medici, proporrà un evento che alla «prima» di 74 anni fa tenta di avvicinarsi con puntiglio filologico.

Anche questa volta le musiche saranno rigorosamente dal vivo (il maestro Jaques Mercier dirigerà l'orchestra dell'Ile de France), mentre la copia che verrà proiettata è frutto di un accurato restauro operato dal Museo nazionale del cinema di Torino su una pellicola regalata al museo stesso da Giovanni Pastrone nel 1931.

L'operazione di restauro non è stata semplice: la copia regalata al museo era infatti in bianco e nero e sonorizzata mentre l'originale era «colorato» e muto. E' stato perciò necessario togliere la banda sonora e compiere sulla pellicola un processo di «imbizione» analogo a quello che veniva effettuato agli inizi del secolo.

L'«imbizione» consiste nel dividere il film in sequenze e immergerle in bagni chimici monocromi, di colore diverso a seconda dell'atmosfera che si vuole esaltare (per esempio il rosso per le scene passionali o il blu scuro per le ambientazioni notturne).

«Cabiria», nonostante porti la firma di D'Annunzio, fu in realtà tutto di Pastrone, geniale imprenditore cinematografico e regista affermato sin dal 1910. Il poeta si limitò invece a scrivere una serie di didascalie in stile fiammeggiante che scandivano l'impianto narrativo: «una visione storica del terzo secolo avanti Cristo», con elementi avventurosi patriottici e amorosi. Il corrispettivo benignamente accettato da D'Annunzio fu di cinquantamila lire-oro, uno sproposito per quei tempi, ma non tantissimo se si pensi che il film costò un milione di lire-oro: un capitale che non era mai stato impiegato prima per una produzione cinematografica.

Un altro record di «Cabiria» sta nel metraggio: 3100 metri di pellicola, corrispondenti a circa due ore di proiezione di oggi, ma a quasi tre ore di allora, quando la velocità era di sedici fotogrammi al secondo anziché di 24 come è adesso.

Ambientato ai tempi della seconda guerra punica, durante un'eruzione dell'Etna, il film si avvale di mastodontiche scenografie, di migliaia di comparse e di una recitazione per lo più enfatica.

Se da un punto di vista tematico fu la glorificazione spettacolare dell'ideologia borghese alla vigilia della guerra mondiale e con l'Italia appena uscita dalla guerra coloniale in Libia, da un punto di vista tecnico «Cabiria» è considerato un linguaggio cinematografico. L'uso sistematico dei movimenti di macchina (la panoramica e il carrello), la tridimensinalità e la fastosità degli ambienti, l'espressività dei primi piani, ne fanno un'opera innovativa, cui si dice che lo stesso Griffith si sarebbe ampiamente ispirato nel suo «intolerance», che è dell'anno successivo.

Nonostante molte cadute nella retorica e nella ridondanza, «Cabiria» rimane per molti una storia di capolavoro liberty, alla cui costruzione hanno contribuito il decadentismo letterario e un'audace politica imprenditoriale.

TOURNEE

Morandi & Dalla: via!

ANCONA — Scenario insolito per i grandi appuntamenti canzonettistici, il teatro all'aperto «alle cave» di Sirolo, in provincia di Ancona, ha accolto sabato la prima esibizione in pubblico dell'attesa tournée di Lucio Dalla e Gianni Morandi.

Per i due big della canzone si è trattato di un valido banco di prova in vista del debutto ufficiale dello spettacolo, fissato (beni culturali permettendo) per questa sera alle Terme di Caracalla, a Roma. Il ministero ha infatti autorizzato il concerto solo a condizione che si svolga nell'area delle Terme coperta a prato, ma sembra che gli organizzatori non vogliano assolutamente rinunciare al palco del teatro.

Nella prima uscita di rodaggio, lo spettacolo, incastonato nello scenario di dune sabbiose immaginato dal regista Gabriele Salvatores, ha intanto superato il suo primo test. Oltre 30 i motivi musicali presentati, alcuni dei quali — soprattutto quelli dei due bis finali — solo accennati, vista la loro popolarità.

Così, a mo' di Amarcord, il duo emiliano (alla loro terra i cantanti hanno dedicato, tra l'altro, una canzone, intitolata appunto «Emilia», scritta da Guccini e dallo stesso Dalla) ha concluso il suo primo sforzo rispolverando vecchi ma mai dimenticati successi del proprio vasto repertorio.

Dall'alto della loro consumata esperienza canora e nella loro malizia scenica, Dalla e Morandi hanno finito con l'infiammare la platea, o perlomeno quella parte di essa composta da quarantenni, e si sono talvolta alternati, cantando l'uno le canzoni dell'altro, in un allegro e accattivante gioco delle parti.

ALL'«ARENA» DI VERONA

Si fa bis per «Gioconda»

Applauditissima l'opera di Ponchielli ben diretta dal giovane Badea

VERONA — Una nuova edizione di «Gioconda», che il regista Jean Claude Auvray ha ambientato in una Venezia fantastica e che si è avvalsa di una compagnia di canto nella quale hanno spiccato la protagonista Giovanna Casolla e il tenore Bruno Beccaria: così si è aperto con successo, l'altra sera, il 66.o festival lirico dell'«Arena» di Verona.

Un anfiteatro pieno, anche se non esaurito, ha accolto con scene di vero entusiasmo l'opera di Amilcare Ponchielli, costringendo Beccaria a concedere il bis dopo l'esecuzione della romanza «Cielo e mar».

Era la settima volta che «Gioconda» veniva presentata all'«Arena» e il melodramma — il cui libretto è stato scritto da Arrigo Boito —, sebbene sia privo di scene di grande effetto se si eccettua quella della «Danza delle ore», è piaciuto.

Il pubblico è rimasto fino oltre le due di notte ad applaudire tutti i protagonisti (oltre a Beccaria e Casolla, Bruna Baglioni, Bonaldo Giaiotti, Silvano Carroli e Viorica Cortez). Questa edizione ha avuto il suo punto di forza nella parte musicale. Moderna e nuova è apparsa l'interpretazione del direttore Christian Badea, il quale ha dato un notevole risalto alla psicologia musicale di tutti i personaggi. Badea è stato soprattutto un concertatore che ha governato con eccellente bravura i rapporti tra l'orchestra e il palcoscenico. Tra i protagonisti vocali la più attesa era il soprano Giovanna Casolla, «Gioconda». La sua voce, bella nel timbro e di rara forza, ha sovrastato con sicurezza la vastità areniana; l'interpretazione ha ancora ulteriori possibilità di maturazione e miglioramento, risultando, comunque, assai valida.

Il tenore Beccaria, Enzo Grimaldo, che assieme a Giovanna Casolla ha ricevuto i maggiori consensi, si è imposto con una vocalità corretta e stilisticamente precisa. Bruna Baglioni, Viorica Cortez, Silvano Carroli e Bonaldo Gaiotti hanno confermato la propria tipicità di voci «areniane», acquisita grazie alle numerose e sempre applaudite partecipazioni al festival veronese.

La parte «visiva» di questa edizione rappresenta il punto debole dell'allestimento. Il regista Aubray ha tentato, non sempre riuscendovi, di non lascirsi sopraffare dall'enorme palcoscenico; il suo lavoro con i cantanti protagonisti si è però tradotto in una recitazione sempre appropriata.

Le scene di Mario Garbuglia hanno ricostruito una Venezia forse troppo lontana dall'immagine che tutti ne hanno, mentre Jacob Jost ha disegnato costumi di eleganza e fattura anche eccessiva per le vicende della «Gioconda».

Le coreografie della «Danza delle ore» sono state realizzate da Mario Pistoni e sono state accolte da uno scrosciante applauso. Prima dell'inizio della rappresentazione sono stati assegnati dal sovrintendente Francesco Ernani e dal sindaco di Verona, Gabriele Sboarina, i premi internazionali intitolati al tenore Giovanni Zenatello. I riconoscimenti sono andati al baritono Giorgio Zancanaro, al soprano Daniela Longhi e al regista, scenografo e costumista Pietro Zuffi.


Applausi fin oltre le due di notte per «Gioconda», l'opera inaugurale dell'«Arena» di Verona. Nella foto, due protagonisti: Giovanna Casolla e Silvano Carroli.

SPOLETO: CONCERTI

A mezzogiorno e alle sei

Vasta gamma di proposte, con talenti nuovi e pagine anche rare

Servizio di
Fedra Florit

SPOLETO — A dieci giorni dall'inizio del Festival, facciamo una breve panoramica sui tanti concerti che quotidianamente si tengono nei diversi teatri spoletini.

I Concerti di Mezzogiorno, organizzati da Scott Nickrenz e Gian Carlo Menotti e che presentano ogni giorno programmi «a sorpresa» (infatti vengono scritti su una lavagna poco prima dell'inizio del concerto), puntano su un repertorio per lo più abbastanza usuale, con qualche rara esplorazione fra i compositori americani contemporanei e con l'attenzione volta a mettere in luce nuovi talenti: ad esempio, il tredicenne pianista napoletano Roberto Galfione e il magnifico duo inglese Coombs-Scott, che ha eseguito Debussy e Lutoslawski per due pianoforti, rivelandosi eccezionale.

Ottimi protagonisti di questa «serie» quotidiana sono l'affiatato Quartetto Meliora, il bel suono del flauto della Robison, il preciso Scott Nickrenz (viola), l'intimo pianista Thibaudet, il dolce oboista Boyd e gli estroversi Carr e Brey (violoncelli); ci hanno fatto ascoltare, con slancio e incisività, pagine dal barocco a Bartok, con risultati complessivamente buoni, forse solo un po' inficiati da un eccessiva eccitazione.

Al Teatrino delle Sei si tengono invece, ogni pomeriggio, i concerti organizzati da Spiros Argiris e Wilfried Brennecke, registrati dalla televisione tedesca. Diverso il «filo conduttore» che vuole proporre, nonostante i frequenti cambiamenti di programma, musiche poco eseguite, repertorio liederistico e formazioni inusuali.

Tanti gli interpreti — più di trenta artisti invitati, cui vanno aggiunti almeno una cinquantina di solisti della Spoleto Festival Orchestra - coinvolti in programmi solistici e cameristici, senza e con direttore; alcuni nomi di spicco — come il violinista Gawriloff, il violoncellista Palm, i pianisti Francesch e Bordoni, i cantanti Wenkel e Rayam — si sono esibiti assieme a validi giovani italiani e americani, creando degli insiemi a volte stupefacenti, visti i pochi giorni di prove.

Un momento particolarmente poetico si è avuto con l'esecuzione dei quattro Lieder di Mahler, orchestrati da Schoenberg — con la voce calda ed elegante del baritono Sagemuller, l'espressivo violino della Selvaggio e la partecipazione intensa del violoncellista Scheffler, della pianista Tavani e di altri strumentisti americani — per la direzione, curata ed efficace, di Michael Summers.

Magnifiche anche le esecuzioni del difficile Trio di Ligeti per violino, corno e piano (Gawriloff, Hale e il bravissimo G. Bruno) e della «Sonata» per due pianoforti e due strumenti a percussione (Francesch, Pagny, Wilkinson e Kennedy), pagine cariche di originali esplorazioni sonore e di vigorose accentuazioni, con atmosfere in metamorfosi continua.

Per la rassegna «Le nuove bacchette», Paolo Carignani ha infine diretto — con tempi un po' ansiosi, ma con buone intenzioni musicali — l'«Histoire du soldat» di Strawinskij, agendo su un ensemble di strumentisti precisi e intonatissimi, e su tre attori (Haber, Franceschi e Marcomeni) espressivi, ma poco avezzi a una lettura vincolata a precise scansioni ritmiche.

LIGNANO

Tre serate per i «deb»

LIGNANO — Secondo appuntamento con il Festival internazionale «Voci nuove». Tra mercoledì e venerdì, in tre serate, a Lignano Sabbiadoro verrà scelto il vincitore dell'edizione 1988 riservata ai giovani musicisti.

La gara vedrà venticinque concorrenti, tra solisti e gruppi, contendersi il gradino più alto sul podio del Festival internazionale «Voci nuove». Ci saranno gli Slapshot di Trieste, Giancarlo Pozzessore di Milano, Carrozzo di Firenze, Riccardo Rossini di San Marino, gli Audio di Milano, Renato Russian di Gorizia, Roberto Guarnieri di Firenze.

E ancora: Pilar Rodriguez e Juan Garrido per la Spagna, Marie Ensemble per la Francia, i Duration, Anton Dekan e Alex Rehak per l'Austria, gli Xenon e i Trip to China per la Germania, Vladi Bonin per la Jugoslavia. Gli altri italiani saranno: Ibis Flight, Arturo Ciotta, gli Italian Style, Roberto Ferrin, Davide Daluiso, Rossella Michelin, Fausto Zarabara, Federica Lolli, Sabrina Baldini.

Venerdì sera «Voci nuove», organizzato da Uat con la collaborazione di Italo Nicoletti, avrà anche ospiti importanti. Ci sarà Fiordaliso, una cantante ormai abbonata al Festival di Sanremo. I fan della disco-dance all'italiana potranno scatenarsi con i ritmi di Gazebo. Dalla Jugoslavia arriverà una sosia di Madonna. Non mancherà Alex Vincenti, vincitore di «Voci nuove» 1987.

L'ospite che Lignano aspetta con particolare curiosità è Vox Europa: il triestino Edward Funkhouser, che canterà «Eileen». Dopo quattro mix (di cui uno, «Charmeur latin», ha partecipato al Festivalbar 1986), Vox Europa s'è messo a scrivere canzoni di un genere rock raffinato con radici jazzistiche e ritmiche latine. Ogni brano è frutto di un lungo lavoro e di un uso intelligente di campionatori e tastiere.


Vox Europa sarà ospite venerdì sera a Lignano.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Amazzonia in pericolo. Alla ricerca del figlio perduto.
13.00 La famiglia Brady. Telefilm. «Il campione».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «TERZA LICEO» (1954). Film. Regia di Luciano Emmer. Con I. Redi, P. Borboni.
15.40 Sette giorni al Parlamento.
16.10 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Sulla rotta Morosini. Sceneggiato. «La repubblica accusa Moorosini».
17.45 Grisù il draghetto. Disegni animati.
18.05 Raymond Chandler: «100 anni al Mystfest».
18.30 «SECONDA B» (1934). Film. Regia di Goffredo Alessandrini. Con Maria Denis.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «La piovra 2». 5.a ed ultima puntata. Con Michele Placido e Florinda Bolkan. Musiche originali di Ennio Morricone.
22.10 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento.
0.15 Vela d'altura: Campionato d'Italia.
0.25 Le mille e una notte. I grandi sceneggiati del passato: «Mastro Don Gesualdo». Con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi.

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. «Madame Bovary». Sceneggiato in sei puntate. Dal romanzo di Gustave Flaubert. 1.a puntata.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Un ponte musicale.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.30 Lo schermo in casa, «L'ISOLA DEL DESIDERIO» (1947). Film fantastico. Regia di Henry Koster, con Tyrone Power, Anne Baxter.
18.10 Spaziolibero: Unupadec (Unione nazionale unitaria professionale autori drammatici e cinematografici).
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L.A. Law: Avvocati a Los Angeles. «Quelle labbra, quegli occhi».
21.20 Sereno Variabile. Speciale Cuba.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Videocomic, passerella di comiche in Tv.
23.40 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte «IL GIORNO DELLA LOCUSTA» (1974). Film drammatico. Regia di J. Schlesinger.

RAITRE

13.15 Faenza: Palio del Niballo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 4.o Concorso Eurovisione per giovani musicisti. Dal Concertgebouw di Amsterdam. 3.a parte.
15.00 Giro ciclistico della Basilicata.
15.30 Sintesi di una partita di campionato di baseball.
16.00 Finale Emilia, pattinaggio, Campionato europeo.
16.55 Livorno, palio marinaro. Ciclismo: campionato italiano dilettanti, da Rivalta, eurovisione. Francia, Ancenis: Tour de France, cronometro a squadre.
18.30 Venti anni prima. Schegge.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Cerimonia di apertura dei Giochi della Gioventù.
20.35 Professione pericolo. Telefilm.
21.30 Tg3 - Sera.
21.30 «SHAFT IL DETECTIVE» (1971). Film. Regia di Gordon Parks. Con Richard Roundtree, Moses Gunn, Charles Cioffi.
23.10 Tg3 - Notte.
23.25 «Scanari» presenta: Processo agli anni di Stalin.

Radiouno

Ondaverdeuno; Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6; Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Ondaverde mare; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Lina Wertmuller in «Un film alla radio»; Sceicchi e femministe (23); 11: Quei fantastici anni difficili, di Franca D'Alessandro (31); 12: Via Asiago tenda estate; 13.45: La diligenza; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Monografie: il «1986» (2); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Ondaverde mare; 19.28: Audiobox, spazio multicodice; 20: Cartacarbone: Dina Luce incontra Ugo Attardi; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi in «I beati Paoli» (1); 21: Mario Maranzana in «Philip Marlowe investigatore»; 21.30: Di che segno sei?; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

Raistereouno
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parede; 18.56: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 21.00, 23.59: Stereodrome; 23.59: Stereodrome; 23.00: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (6); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival, regia di R. Gandias; 10-14.15: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 13.37: Strani ricordi; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso, lettura a più voci; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena con Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Raistereodue
15.00: Studiodue; 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 21.00: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classici; 20.50, 23.59: Fm musica e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 21.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30 - 10.30 - 11.50: Concerto del mattino; 10: Robinson Crosue, di D. De Foe, lettura a più voci (16); 12: Il monitore lombardo; 12.30 - 14: Pomeriggio musicale; 14.45: Senzavideo estate; 17: Oltre le colonne d'Ercole; 17.30 - 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Festival di Berlino '87, dirige Wolfang Sawallich; 22.55: «Uomini e profeti»: «Il Tao nella cultura cinese» (5); 23.25: Il Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58 Chiusura.

Raistereonotte
23.21: Confronti la popolazione mondiale per lo sviluppo e rivoluzione; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1.00, 2.00, 3.00, 4.00, 5.00; In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcaldo collegamenti; 15.00: Giornale radio; 15.15: Controcaldo musica a richiesta; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena. 7.00: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto nella chiesa di Monrupino; 11.30: Programma meridiano; 13.00: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10, 17.00: Contenitore nel pomeriggio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo «Troppo in là».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita «Il marito».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz.
15.00 Film: «I TRAFFICANTI». Con Clarke Gable, Deborah Kerr. Regia di Jack Conway. (Usa 1947). Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.30 Quiz: «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz.
19.10 Cantando cantando. Gioco musicale.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «VACANZE AD ISCHIA». Con Vittorio De Sica, Myriam Bru. Regia di Mario Camerini. (Italia 1957). Commedia.
22.30 «Passiamo la notte insieme».
23.15 Concerto alla Scala. Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Georges Pretre.
0.45 Film: «ASSASSINIO PREMEDITATO». Con Joseph Cotton, Jean Peters. Regia di Andrew Stone. (Usa 1953). Giallo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin.
8.55 Telefilm: Flipper. «S o s. delfino».
9.25 Telefilm. Time out. «Una professionista per Carver».
10.15 Telefilm: Choper Squad. «Ciclone Lauren».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.
12.00 Telefilm: Movin'on. «I giorni più belli».
13.00 Ciao Ciao (cartoni animati).
14.00 Musicale: Deejay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, Bum, Bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. «Procedura illegale».
18.30 Telefilm: Skippy il canguro. «I bracconieri».
19.00 Telefilm: Chips. «Il ricatto».
20.00 Cartone animato. Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «Ritorno a casa».
21.30 Telefilm: Downtown. «L'ultimo dinosauro».
22.30 Show: «L'araba fenice» (ultima puntata).
23.45 Film: «DA UN MOMENTO ALL'ALTRO». Con Jean Seberg, Honor Blackman. Regia di Mervyn Leroy. (Usa 1966). Drammatico.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Il santo. «La casa sulla roccia del drago».
9.15 Film: «LUCIA DI LAMMERMOOR». Con Nelly Corradi, Loretta Di Lelio.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Un taglio e via».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Ted il contadino».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «Pregiudizi».
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Un caso di coscienza».
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Executive suite. «Attentato alla Cordway».
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Telefilm: Ironside. «Una tenue speranza».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «E' stato un piacere conoscerti e picchiarti». Con Tony Curtis e Roger Moore.
20.30 Film: Ciclo «Sophia ieri oggi e domani». «LA DONNA DEL FIUME». Con Sophia Loren, Lise Bourdin. Regia di Mario Soldati. (Italia 1954). Drammatico.
22.25 Film: «ODIO MORTALE». Con Amedeo Nazzari, Danielle Demetz.
0.15 Telefilm: Petrocelli. «Morte a piccole dosi».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
10.40 Ai confini dell'Arizona, telenovela.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Specchio della vita.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MARY POLIZIOTTO DI STRADA», drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «A MUSO DURO», drammatico. Con Charles Bronson, Linda Cristal, Al Lettieri.
22.20 Galileo, settimanale di Scienza e tecnologia.
23.15 Notte News, telegiornale.
23.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.25 Tmc Sport, Tour de France.
24.00 Cinema Montecarlo Notte: «MICHELE STROGOFF», avventura.

TELEFRIULI

13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star blazers, cartoni animati.
15.00 Pat, la ragazza del baseball, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra: «Music box».
17.30 Alimentazione e benessere, rubrica.
18.15 Parole e sangue, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «C'ERA UNA VOLTA UNA FAMIGLIA».
24.00 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Automobilismo. Gran Premio di Francia di F1. (replica)
15.45 Motociclismo. Gran Premio del Belgio. (replica)
17.00 Ciclismo. Tour de France. 1.a tappa.
18.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (replica)
20.30 Calcio. Supercoppa America, semifinali.
22.15 Telegiornale.
22.25 Ciclismo. Tour de France. (replica)
23.25 Avvenimento sportivo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e pailettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Hela supergirl, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «ZORRO IL CAVALIERE DELLA VENDETTA», film. Regia di Josè L. Merino, con Charles Quiney e Malisa Longo.
22.30 Speedy. Un programma a tutta velocità.
23.00 «IL GRANDE SILENZIO», film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film: «LA REGINA DEL KARATE».
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «UN UOMO DURO A MORIRE».
21.50 Telefilm; Angoscia.
22.15 Comica.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «RAZZA PADRONA».

TELEPORDENONE

8.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Superbook», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
15.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Superbook», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 Tpn cartons.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LE SETTE SPADE DEL VENDICATORE», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Flash.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.45 Fatti e Commenti. (replica)

ODEON-TRIVENETA

10.00 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
12.00 Telefilm: Curro Jimenez.
13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Amore proibito.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Telefilm: Dottor John.
16.45 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime Cinematografiche.
19.30 Telefilm: Night Heat.
20.30 Film (1974): «CHI SEI?». Con Gabriele Lavia e Juliet Mills.

RETE A

15.05 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin.
16.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
17.00 Telegiornale, TgA 2.a edizione.
17.05 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
18.00 Sceneggiato, «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Telegiornale, TgA, Edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli», 1.a puntata.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.

CANALE 5

In vacanza a Ischia

Tra la metà degli anni Cinquanta e quella degli anni Sessanta, uno dei generi cinematografici più commerciali e con maggior seguito di pubblico fu certamente quello della commedia «vacanziera» e in particolare balneare. A questo genere appartengono i tre film che Canale 5 trasmetterà nel ciclo «Vacanze al mare», per tre lunedì, a partire da oggi, alle 20.30. Si tratta di «Vacanze a Ischia» (1957), «Ischia operazione amore» e «Ferragosto in bikini».
«Vacanze a Ischia», che va in onda stasera, realizzato da Mario Camerini nel 1957, ha tra gli interpreti Vittorio De Sica, Marisa Merlini e Peppino De Filippo. Il film è una passerella di «tipi da spiaggia» e di buffi personaggi, trascinati nel corso di un'estate in una serie di avventure esaltanti e effimere.
Anche il secondo lavoro, in onda il lunedì successivo, è un intreccio continuo di personaggi e avventure, all'insegna talvolta del grottesco: ma il clima è già meno dorato, le situazioni sono più secche e nervose, meno disincantate. «Ischia operazione amore» è del 1966 e il regista, Vittorio Sala, fa vivere ai suoi personaggi (interpretati da Walter Chiari, Vittorio Caprioli, Ric e Gian) avventure che risentono, pur nella dimensione vacanza, di un'Italia cambiata.
Singole vicende sentimentali sono al centro del terzo film del ciclo, firmato, nel 1960, da Marino Girolami: «Ferragosto in bikini». Ambientato a Fregene, è un va e vieni di personaggi, giovani e anziani, interpretati da Walter Chiari, Raimondo Vianello, Valeria Fabrizi, Lauretta Masiero.

Canale 5, 22.30
Parliamo d'amore

«Passiamo la notte insieme» è il titolo del nuovo quizspettacolo che, a partire da oggi, Canale 5 trasmetterà tutte le sere (sabato e domenica esclusi) alle 22.30. L'argomento sul quale si misureranno i vari concorrenti del gioco sarà l'amore: abitudini, manie, atteggiamenti e, pare, anche consigli, emergeranno dalle risposte che verrano date sull'argomento nel corso della trasmissione.

Raiuno, 20.30
«Piovra», addio

Si conclude stasera con questa quinta puntata «La Piovra» di Florestano Vancini, protagonisti Michele Placido e Florinda Bolkan. Guerra dichiarata tra i «clan» della mafia: il commissario Cattani, dopo aver denunciato legami tra politici e mafiosi, scopre i colpevoli, e confessa a Olga di averla usata per vendicarsi. Ma la mafia è più forte del commissario...

Raidue, 21.20
Hemingway e Cuba

A partire da oggi, «Sereno variabile», il programma di Raidue condotto da Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, andrà in onda il lunedì alle 21.20. La prima puntata è dedicata a Cuba. Bevilacqua e la Elmi proporranno un viaggio nell'isola con tappe a L'Avana, Trinidad, Cajolargo e Tropicana. Ci sarà inoltre una interessante testimonianza su Ernest Hemingway e sulla sua tragica morte: in un'intervista Gregorio Fuentes, un marinaio novantenne che fu l'ispiratore del celebre romanzo «Il vecchio e il mare», racconta di aver ricevuto una lettera dallo scrittore qualche giorno dopo aver appreso dalla stampa la notizia della sua morte. Hemingway annunciava che si sarebbe suicidato perché non sopportava l'idea di non poter più scrivere.

Raidue, 23.50
La «locusta»

Per «Cinema di notte», va in onda «Il giorno della locusta»: è una cruda storia americana ambientata nello «star system» della prima Hollywood, con i drammi che furono comuni ad attori e registi quando dovettero passare dal muto al sonoro. Nel cast: Geraldine Page, nel ruolo della diva per eccellenza, e Donald Sutherland.

Italia 7, 22.30
«Speedy»: Agostini

La puntata di «Speedy» in onda alle 22.30 su Italia 7, propone un servizio sul record assoluto di velocità ottenuto nel Nevada, seguito da un «reportage» nuziale: il matrimonio di Giacomo Agostini, scapolo d'oro del motociclismo, in Spagna. Il servizio monografico sui piloti di Formula 1 legato al concorso Drakkar Noire riguarda, questa settimana, Nelson Piquet, campione del mondo 1987.

Raiuno, 0.25
Mastro don Gesualdo

Nella serie «I grandi sceneggiati del passato», viene riproposta l'opera di Giovanni Verga, trasferita in tv da Ernesto Guido e dal prematuramente scomparso Giacomo Vaccari, che ne è anche il regista. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Turi Ferro, Sergio Tofano, Valeria Ciangottini.

Italia 1, 22.30
«Araba fenice»

Nella decima puntata dell'«Araba fenice», in onda alle 22.30 su Italia 1, un rogo distruggerà studio e scenografia serviti per la trasmissione condotta da Marco Columbro. Un rogo — spiega lo stesso Columbro — suggerito dall'idea che, come vuole la leggenda, l'Araba fenice possa risorgere dalle ceneri. All'augurio di Columbro si uniscono gli affezionati al «vu' cumprà» del programma, da Mazouz Barek a Francesco Salvi, da David Riondino ai gemelli Ruggeri, da Patrizio Roversi a Syusy, da Sabina Guzzanti a Silvio Orlando, a Vito e Moana Pozzi. Tutti in scena, compresi Riccardo Pangallo e le danzatrici del ventre.



Sophia Loren (Retequattro, 20.30)

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Domani alle ore **20.30** quarta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Sabato alle ore **20.30** quinta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.

CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore **17** e **21.45**. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. **22**: «La moglie e la bestia» un hard-animals sensazionale. V. 18. **Domani:** «Vizi e virtù d'altri tempi».

AZZURRA. Ore **18.45, 20.15, 21.45.** «Top Model» con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V. m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** Seconda settimana di successo di «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.

FENICE. Ore **19, 20.30, 22.15.** «Nikita, spie senza volto» con Sidney Poitier e River Phoenix. Era un qualsiasi ragazzo americano, si risvegliò figlio di spie.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colors» (Colori di guerra). 70.000 malviventi-un milione di pistole-2 poliziotti.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa» ritorna il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con F. Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'Impero absburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premiato a Cannes. V. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lode. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

CAPITOL. 18.15, 21.30: dal best seller di M. Kundera «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

V. VENETO. Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15 «La visione del Sabba» (Italia '88) di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle (Betty Blue), Daniel Ezralow, Corinne Touzet, Omero Antonutti. Il film narra la relazione complessa tra uno psichiatra trentenne e la strega Maddalena nata 400 anni fa. V.m. 14.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. Ore **16.30, 17.50, 19.10, 20.30, 22** «Fievel sbarca in America». Un eccezionale cartone animato dalla tecnica perfetta che piacerà tanto: ragazzi e adulti compresi. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Le regine» con la Marina nazionale! Prima visione. V. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 87-88. Solo oggi, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): Mickey Rourke e Robert De Niro sono i diabolici protagonisti di: «Angel Heart — Ascensore per l'inferno», il nuovo capolavoro di Alan Parker, con Charlotte Rampling e Lisa Bonet. Dal regista di «Fuga di mezzanotte» e «Saranno famosi» un'avventura terrificante ai limiti del possibile. V.m. 14. **Domani:** «Qualcosa di travolgente».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Appuntamenti al buio». L'ultimo divertente film di Blake E. Edwards con Kim Basinger la vamp di «9 settimane e mezzo».

PORDENONE

CINEMA RITZ. (Piazza della Vittoria, Cordenons, tel. 930385). «Sing Sing chiama Wall Street».

TEATRO CINEMA VERDI. (Viale Martelli 2, tel. 28212). «Urla nel silenzio».

CINEMA CAPITOL. (Via Mazzini 58, tel. 26868). «Amore dal vivo». Sexy.

APPUNTAMENTI

Con «Mama Africa» parole e musica

TRIESTE — Mercoledì 6 luglio nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto avrà luogo l'atteso concerto della cantante Miriam Makeba.
Nello stesso giorno alle ore 11 al Circolo della stampa in corso Italia 12 la celebre cantante africana parteciperà alla conferenza stampa indetta dal Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» nel quadro della campagna di solidarietà con il popolo del Sud Africa nella lotta contro l'apartheid.
Con quest'iniziativa s'intende informare sull'azione svolta a Trieste, unitamente ad altre associazioni, per la solidarietà con il popolo sudafricano e al tempo stesso porgere un caloroso saluto a «Mama Africa», Miriam Makeba appunto, alfiere della campagna internazionale contro il razzismo e l'apartheid.

Contatto Jazz
«M.V. Saxing»

UDINE — Al Teatro Tenda di Tarcento il Festival di Musica&Immagine Jazz organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine prosegue oggi alle 21.30 con i video dell'«Umbria Jazz Story», mentre alle 22 è in programma un concerto della «M.V. Saxing», una band formata dal pianista Bruno Cesselli, da Nevio Basso (batteria), Romano Todesco (contrabbasso), Gaspare Pasini, Roberto Castellano, Nevio Zaninotto, Mauro Darpin e Adelino Antoniazzi (fiati).

Pordenone
Eddie Freeman

PORDENONE — Il cantante e chitarrista Eddie Freeman con il suo gruppo Trouble Boys si esibirà oggi nella base americana di Aviano (Pordenone) in occasione dell'«Independence day».

Lignano Sabbiadoro
Steve Ray Vaughan

LIGNANO — Mercoledì alle 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del jazzista e bluesman Steve Ray Vaughan, leggendario esponente della musica nera, organizzato dalla Azalea Sound di Latisana (0431/510393).

Cividale del Friuli
Seminario di Diaz

UDINE — Dal 7 al 13 luglio a Cividale del Friuli si terrà un seminario d'interpretazione chitarristica con il celebre chitarrista Alirio Diaz. Il corso è aperto a tutti i chitarristi italiani e stranieri.
Nel periodo dello stage Diaz sosterrà anche alcuni concerti nella Chiesa di S.Francesco, presentando il suo repertorio classico.
Il 13 luglio avrà luogo il concerto finale in cui si esibiranno gli allievi del corso che si saranno particolarmente distinti per meriti tecnico-interpretativi.

Voce di Alpe Adria
Grotte del ghiaccio

TRIESTE — Domani alle 14.30 nel corso del programma radiofonico regionale «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, Quirino Cardarelli, presidente della Finsepol illustrerà il progetto di ristrutturazione della baia di Sistiana, mentre, nell'inserto storico, il geologo Ruggero Calligaris racconterà la storia delle grotte del ghiaccio della Selva di Tarnova.

Vertigo Club
Serata «rap»

TRIESTE — Domani al «Vertigo Club», alle ore 22, ci sarà un «D.J. Party» con i due campioni italiani di «scratches» e musica «rap» dal vivo, e alcuni ospiti americani. Alla serata parteciperanno Hot Lorix, Andrea Cutmaster G., Rap O-Sam. L'organizzazione è della «Disco mix club», che rappresenta i migliori disc-jockey mondiali.

Jazz Club Regione
Solisti e gruppi

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale andrà in onda la prima puntata del ciclo «Jazz Club Regione». Ogni martedì verranno proposti 45 minuti con il jazz, dedicati di volta in volta ai solisti e gruppi musicali più rappresentativi ospiti della nostra regione. La prima puntata è dedicata al sassofonista Stan Getz. In studio Giorgio Berni ed Euro Metelli.



GALATEO / STUDIO

Manuale di virtù

Un secolo di «buone maniere», di regole e divieti

Gabriella Turnaturi: «Gente perbene. Cent'anni di buone maniere» — SugarCo edizioni, pagg. 294, lire 25.000.

Signorina non mandi baci. Stia buona, zitta, a occhi bassi. Se ha bisogno di aiuto, mamma o zia faranno al caso suo. Un uomo? Giammai. Pudore, eleganza, ritrosia e rossore siano sempre con lei. Finché il tempo non ne faccia giustizia.

E' questo il senso di un libro davvero appassionante e divertente, frutto di un gran lavoro di «spoglio»: cent'anni di «galatei» esaminati da Gabriella Turnaturi, che qui li racconta riproducendo il più possibile brani tratti da questi numerosissimi «fai da te» dell'educazione.

L'autrice li ha suddivisi per epoche: dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale (più di cento volumetti), tempo in cui si cerca un decoro universale e si stabilisce che cosa sia la vera virtù; dalla prima guerra agli anni Quaranta, dove impazza la cultura fascista, coi suoi «dik-tat» sulla donna nuova, coll'influsso determinato di Paolo Mantegazza, col culto dell'«igiene».

La terza parte si occupa degli anni Cinquanta e Sessanta: il «boom» invita a codificare non solo il rapporto fra le persone, ma anche fra

Dall'Ottocento ai giorni nostri: Vertua Gentile e Lina Sotis...

queste ultime e gli oggetti: come usare automobili, tv, pelliccia ed elettrodomestici mantenendo un decoroso «bon ton»? (Chi mettere alla destra, come sistemare un autista, chi privilegiare tra un sacerdote e una marchesa...)

E oggi, dopo i terremotati territori del '68? Si può tutto, o quasi, ma nuove regole si sono sostituite alle vecchie e inneggiano alla spettacolarizzazione. Di nuovo e ancora, perfino gli ultimi «bon ton» in pillole oscillano — come sottolinea l'autrice — tra i due consueti poli: il modello aristocratico e quello piccolo-borghese.

Insomma, Lina Sotis ha dei precedenti non solo illustri, ma straordinariamente cospicui. Tra i nomi che si rincorrono nell'utilissimo elenco delle fonti in fondo al volume ce ne sono di ben noti: Vertua Gentile (una «maestra» per generazioni intere), Ida Baccini, Jolanda, la Marchesa Colombi, perfino Matilde Serao (con lo pseudonimo Gibus del Mattino scrisse «Saper vivere: norme di buona creanza», 1900).

Tra i più contemporanei, non è assente (e come potrebbe?) Colette Rosselli, alias Donna Letizia, e c'è anche la Brunella Gasperini di cui parliamo qui sotto. Si arriva appunto a Lina Sotis, novella fata dello «scusi, permesso?», del calzino scelto bene, del «savoire-faire» in una società come la nostra dove sembra che tutto sia permesso.

In realtà siamo chiusi fra corridoi di norme-divieti, ma di questo si renderanno conto i curiosi del futuro, quando scriveranno un libro intitolato «Duecento anni di buone maniere» e passeranno al microscopio i nostri decaloghi, assetati di distinguere lo «chic» dal plebeo tanto quanto quelli dell'ottocento (i quali, per inciso, linciavano soprattutto ogni allusione sessuale, ogni attrazione fatale: ma, così facendo, esaltavano al massimo l'erotismo, frutto proibito e perciò corteggiato...).



Come tenere un ventaglio, come comportarsi con un'ombrellino: ma i manuali di galateo insegnavano soprattutto una decenza sociale, tanto nel rigido Ottocento quanto durante il fascismo. E oggi? Forse lo stesso.

SAGGI

Verso profondo

Harold Bloom e l'approccio nuovo alla poesia

Harold Bloom: «Una mappa della dislettura — Spirali, pagg. 210, lire 30.000.

Il critico americano Harold Bloom occupa ormai, non più solo nel suo Paese, ma in Europa, un posto di grande rilievo: in Italia soprattutto, dove una politica editoriale intelligente e sensibile ha fatto sì che noi ora disponiamo del meglio della sua produzione critica: «L'angoscia dell'influenza. Una teoria della poesia» (1973; Feltrinelli 1983); «La Kabbalà e la tradizione critica» (1975; Feltrinelli 1981); «Agone. Verso una teoria del revisionismo» (1982; Spirali 1985); «Una mappa della dislettura» (1975; Spirali 1988).

Ormai sopraffatta è l'idea (che già fu di Valéry) di una critica letteraria pura, puramente formale; ormai le grandi manovre interpretative, secondo le indicazioni ecumeniche, si compiono intorno, sopra, sotto, davanti al testo letterario, nel dialogo di un testo con un altro, nella rifrazione, nella disseminazione all'interno delle opere dello stesso autore o fra testi di autori diversi. Questi fenomeni — che, di fatto, coprono l'intero meccanismo creativo, o quasi — vanno

Il testo inteso come lo specchio di numerosi «fantasmi» culturali e di indelebili tracce lasciate da grandi rivoluzioni di pensiero

sotto il generico nome di intertestualità.

Non si prende più la poesia con le pinze per farne — con «rigore» di morte — l'autopsia (il più terribile, in Francia, fu Ruwet; grande ma pure «thanatofilico» fu Roman Jakobson) dialogo con l'Altro (sia questo, appunto, psicoanalitico, linguistico, tematico, ecc.). L'importanza è dunque nella fine del testo assoluto, solitario e nella venuta alla ribalta della relazione del testo. Di un certo tipo di «relazioni» (a mio avviso fra le più interessanti e fruttuose), Bloom è maestro indiscusso.

Bloom (che per il maestro, ahimè precocemente scomparso, Paul de Man, «è più avanti di qualsiasi altro») fa interagire il testo poetico su due assi: da un lato, egli sommuove il ricco strato di senso della poesia attraverso degli strumenti (o «griglie» di lettura) che sono: Freud, il pensiero gnostico e il pensiero simbolico kabbalistico; dall'altro, egli studia più che il testo in sé, il testo nella sua relazione con l'antecedente (ed è questo rapporto tesissimo, drammatico — sorta di lotta col Padre — che egli chiama «agone», «dislettura», «angoscia dell'influenza», «revisionismo»). Ne deriva uno studio genetico del testo poetico che è anche, preziosamente, un ideale corpo a corpo con i fantasmi del profondo.

Un momento è stato «il senso errante» e la sua vicenda di migrazioni a fermare la sua attenzione creatrice: ne è uscito uno dei libri più originali dell'ultimo ventennio (1975). Un secondo momento è stato il polo agonico e «melanconico» del confronto col «modello» e con l'alternativa: o gli resto fedele e perciò io vengo dopo in lui, o lo tradisco e quindi fondo la mia originalità. Milton, Blake, Emily Dickinson, Emerson, Shelley, Keats, Withman, Browning, Tennyson, Wallace Stevens sono fra i poeti più studiati da Bloom (in special modo nel recente volume pubblicato da Spirali e ritenuto a ragione il suo manifesto critico.

«Una mappa della dislettura» studia l'influenza poetica, con cui continuo a «non» intendere il passaggio di immagini e idee dai poeti precedenti ai successivi. Influenza significa che non ci sono testi, ma solo relazioni fra testi. Queste relazioni dipendono da un atto di «dislettura» che un poeta effettua sull'altro e che non differisce dagli atti critici effettuati da ciascun lettore «forte» su ciascun testo che incontra. La relazione d'influenza governa il leggere come governa lo scrivere, e leggere è perciò discrivere, come scrivere è disleggere».

[Giovanni Cacciavillani]

GALATEO / GUIDA

Di fronte al baciamano, pazienza

Ristampati i simpatici «consigli» di Brunella Gasperini

Brunella Gasperini: «Il galateo» — Sonzogno editrice, pagg. 192, lire 8000.

Il libro uscì nel 1975 (Brunella Gasperini è prematuramente scomparsa nel frattempo), ma lo si può divorare con gusto ancora oggi, soprattutto per la sbarazzina disinvoltura dell'autrice, quel senso di indisciplinatezza di fronte alle norme troppo costrittive che le consigliò di definire «controgalateo» il proprio lavoro.

Per il sapido senso dell'ironia con cui sono scritte, le varie situazioni che l'autrice mette in campo sembrano altrettanti «sketch». Per esempio, ci si può togliere le scarpe sotto la tavola, quando si è invitati a cena? «Non sarò io a bollare questa tendenza, considerata turpe vizio del galateo», dice strizzando l'occhio la Gasperini. Ma, attenzione: la scarpa potrebbe scivolarvi lontano, «costringendovi a tastare col piede tutt'intorno e a compiere strane contorsioni per ricuperarla».

E lo stuzzicadenti proibito? «Le signore, specialmente, dovrebbero rimandare le operazioni di scavo e rimozione a quando saranno sole con se stesse». Ma ci sono problemi per così dire più sottili e traditori. Che atteggiamento assumere di fronte a un «gentleman» che insista nel fare il baciamano? E' cosa in disuso, ma se proprio capitasse (e se la signora dovesse gradire: «ognuno ha i suoi gusti»), è meglio portare pazienza, e non ingaggiare un braccio di ferro.

L'unica cosa da evitare veramente, dice la gustosa «consigliera», è quella inutile: dire «buon appetito» all'inizio dei pasti (obbliga solo a rispondere: «Grazie, altrettanto»); costringere un bambino riottoso a «salutare la signora» (l'unico risultato è che il marmocchio si metterà a piangere); andarsene dopo una serata fra amici miagolando «tolgo il disturbo...».

Le insidie, tuttavia, sono dietro l'angolo. E' massimamente disgustoso porgere una mano molliccia e inerte, «tipo fetta di prosciutto tiepido»; è poco «chic» inviare lettere su carta piena di cuoricini, fiorellini et similia; è poco diplomatico criticare la futura nuora (o la futura suocera).

Per tutti gli altri imbarazzi di vita, rimandiamo alla lettura: matrimoni, inviti, cene in piedi, teatro, villeggiatura, telegrammi, buon uso di bambini e cani in pubblico, la Gasperini non ne tralascia una. E ha il pregio di non essere irritante. Sta dalla nostra parte, e ci raccomanda soprattutto di non mostrarci troppo preoccupati di ricordare le sacre regole. Il corruccio timido che provoca è davvero «out».

[g.z.]



NARRATIVA

Racconti nel mixer

«Tre» di Tiziano Sclavi pubblicato da Camunia

Tiziano Sclavi: «Tre» — Camunia, pagg. 183, lire 22.000.

Nel mondo dei fumetti è un grande mago. Tiziano Sclavi lo sa, ma non si accontenta. Da anni nasconde nel cassetto segreto della sua scrivania un sogno: entrare nel sacro recinto degli scrittori di professione. Vivere di parole. Riempire fogli bianchi con storie intriganti.

Tre volte Sclavi s'è seduto al tavolo della Fortuna, per giocarsi un biglietto d'ingresso nel Gotha dei narratori. «Film», il suo primo romanzo pubblicato dal Formichiere nel 1974, ha vinto il Premio Scanno. Poi sono arrivati «Guerre terrestri» nel 1978 e «Mostri» nell'85.

Quest'anno Sclavi ha fatto poker consegnando all'editrice Camunia un nuovo manoscritto. Si intitola «Tre» ed esce nella collana «Fantasia e memoria». Romanzo, racconto a episodi, gioco di storie a incastro? Difficile etichettare questo libro.

Tante storie che si fondono ad altre storie in un turbinio

Vent'anni fa i critici se la sarebbero cavata a buon mercato definendolo «romanzo sperimentale». Adesso, che non c'è quasi più niente da sperimentare nel campo letterario, si può dire solo che Sclavi punta al titolo di Sommo Miscelatore. Quando scrive, infatti, fonde reminescenze cinematografiche con situazione da fumetto, horror e comicità demenziale, citazioni alla rinfusa con autentici deliri narrativi.

«Tre» non ha una trama. E' una ragnatela infinita, dove ogni filo che la compone porta con sé una storia. I personaggi muoiono e risorgono, cambiano abito, ruolo, epoca, convinzioni, senza fermarsi mai. Il libro finisce, così, per assomigliare a un'immensa palla di plastilina, che muta forma con una rapidità da capogiro.

Spesso qualche filo scappa di mano a Sclavi. Le intuizioni geniali vengono annebbiate da un gorgo di parole e di invenzioni, non sempre felici. I racconti si aggiungono ad altri racconti, come se il libro fosse una trascrizione fedele dei vaneggiamenti del Signore delle storie. Dallo sceneggiatore di un fumetto geniale come «Dylan Dog», di «Martin Mystere», dei primi episodi di «Zagor», sinceramente si può pretendere di più.

[a.m.l.]

MANUALI

Bicicletta fuoristrada

Gianni Micheloni e Francesco Soletti: «Guida alla mountain bike» — Zanichelli, pagg. 224, lire 22.000.

Quando il ciclismo sembrava agonizzante, è arrivata la mountain bike. E, come tutte le novità alla moda, lo sport delle due ruote si è ritrovato da un giorno all'altro con uno stuolo di fedelissimi nuovi di zecca.

Molti fan della prima ora hanno abbandonato la mountain quando si sono accorti che pedalare su e giù per i prati, fuoristrada, non è proprio come prendere un aperitivo al bar con gli amici.

Gianni Micheloni e Francesco Soletti dedicano questa «Guida alla mountain bike» a tutti quelli che, ormai, non possono rinunciare alla pedalatina quotidiana. E che vogliono saperne sempre di più.

USCIRANNO

Difendersi dalla nuova barbarie

Antonio Cassese: «I diritti umani nel mondo contemporaneo» — Laterza, pagg. 290.

La barbarie affascina il mondo moderno. Persecuzioni politiche, razziali, religiose, proliferano senza sosta. Esiste una «Carta internazionale dei diritti dell'uomo», ma troppo spesso viene violata.

Nel libro che uscirà a giorni, Antonio Cassese traccia una mappa delle violazioni più gravi dei diritti umani. Ma l'autore, docente di diritto internazionale all'Università di Firenze, cerca di focalizzare anche gli strumenti giuridici per contrastare l'avanzata della barbarie.

Avventure di barone

Gottfried Burger: «Le avventure del barone di Munchhausen» — Lucarini, pagg. 112, lire 12.000.

Un classico ritorna in libreria, nella nuova traduzione di Antonio Pasinato per la casa editrice Lucarini. «Le avventure del barone di Munchhausen», datato 1786, è una libera rielaborazione della «Storia dei meravigliosi viaggi e delle campagne del barone di Munchhausen» di Rudolf Erich Raspe.

Protagonista è un personaggio storico: l'ufficiale tedesco Karl Friedrich Hieronymus barone di Munchhausen che si divertì a raccontare incredibili storie di viaggio e di avventure.

Inseguendo la mangusta

William Buckley: «Caccia alla mangusta» — Sonzogno, pagg. 322.

Una spy-story, con contorno di intrighi internazionali. C'è la Cia, c'è un tentato omicidio nei confronti di Fidel Castro, ci sono i russi e gli americani, l'amore e il brivido. Tutti gli ingredienti di un libro mozzafiato, insomma.

GUIDE / DESERTI

Sono misteri che poggiano sulla sabbia

Flora, fauna, miti, magia, tradizioni e realtà in un volume pubblicato dal Touring Club Italiano

GUIDE

Isola d'oro da leggere

Augusto Marocco: «Grado» — Edizioni Lint, pagg. 135, lire 18.000.

Uno dei pregi delle guide gradesi di Augusto Marocco è quello d'informare senza annoiare. Quest'ultimo libro si propone come chiave per «leggere» l'Isola d'oro.

Il libro si sviluppa in sei capitoli dedicati alle immagini e ai simboli del paesaggio gradese, alle memorie dei luoghi, alle insidie del mare, all'ottimismo dei tempi nuovi, fino ai «magici istanti» che ciascuno può cogliere sull'isola. Dunque, una guida più da leggere che da consultare.

AA.VV.: «Deserti» — Touring Club Italiano, pagg. 306, lire 50.000 (35.000 per i soci).

Il destino nel mondo in un cassetto di sabbia? Pare proprio di sì: i deserti stanno conquistando ogni giorno nuovi spazi e il congresso (anche se ciò sembra in contraddizione) aiuta questa espansione. I disboscamenti scellerati e l'inquinamento atmosferico ne sono le cause principali.

Capire i deserti, i miti, le magie, le tradizioni, la flora e la rara fauna, i loro uomini: la National Geographic Society ha portato nelle librerie italiane attraverso il Touring club un volume che entra in un mondo in gran parte inesplorato. Lo fa anche attraverso i satelliti dotati di sofisticate apparecchiature fotografiche.

Così come il mondo abitato è la vita, i deserti sono la morte? Per secoli abbiamo creduto in ciò, ora dobbiamo rivedere molte teorie. Ma per poterne sfruttare le enormi energie e le potenzialità inespresse l'uomo deve innanzitutto conoscere questo mistero chiamato deserto. Solo così potrà difendersi, lottare e quindi assoggettarlo.

Un indiano Hopi benedice il mare di sabbia nel Nord dell'Arizona «Senza la sabbia portata dal vento non potremmo mai coltivare le nostre messi». Vediamo perché. In un terreno sabbioso e privo di pacciame, troppo indurito per dare alimento a qualsiasi pianta, il coltivatore scava una piccola buca e vi ripone chicchi di grano. Poi ripete l'operazione decine di volte. La sabbia assorbe le poche gocce d'acqua che cadono nel corso dell'anno come una spugna e preserva l'umidità, proteggendo il suolo dall'evaporazione causata dai raggi del sole. Il deserto, dunque, può anche dare la vita.

Il progresso sta aiutando un proliferare di zone aride

Ma questo particolare libro ci da altri flash sapienti dell'esistenza umana. Una gelida alba irrompe sul Kalahari; un gruppo di boscimani è riunito intorno a un fuoco. Più lontano un branco di antidorcati attraversa il greto polveroso di un torrente alla ricerca di un rivolo d'acqua. Un altro flash. Un mercante uiguro esamina a Kashi un tappeto dai motivi persiani e caucasici. Kashi un tempo era una tappa della «via della seta»; oggi è un luogo remoto, una città al confine tra Cina e Unione Sovietica. E poi, ancora, la Valle della Morte, i deserti dell'Africa australe con interi paesi inghiottiti dalla sabbia e una nave mercantile ghermita e uccisa dalle dune.

Sorge spontanea una domanda: come si formano i deserti? A esempio, le grandi fasce attorno ai due Tropici devono la loro esistenza all'aria umida che si leva dall'Equatore, si va prosciugando ai Tropici stessi e muove verso i Poli per poi scendere priva di umanità alle latitudini subtropicali. Le condizioni di aridità in tutto il mondo hanno anche altre cause: l'inversione di temperatura che impedisce la formazione di nuvole piovose, e alte montagne che sottraggono umidità alle nuvole trasportate verso l'interno.

Scarse precipitazioni, comunque, si verificano anche in alcune aree polari. In tutte queste zone vi abita oltre un miliardo di persone.

Addentrarsi nei deserti maggiori può rivelarsi mortale. Nelle zone aride più calde si toccano i 58.o gradi in un'improbabile ombra, ai Poli si raggiungono i 70 sotto lo zero.

I primi esploratori d'Africa e d'Asia dovettero lottare soprattutto con le dune, alte a volte anche 300 metri, e in continuo movimento. Un ufficiale inglese che negli anni Trenta entrò nel deserto occidentale egiziano con una Ford modello T, nonostante la sua grande esperienza rischiò più volte di venir sopraffatto dalla sabbia e alla fine così sintetizzò il suo raid: «Sono andato al di là dell'ultimo scheletro di uomo e di topo».

[Roberto Carella]



Rossa, ti temo...

L'ultimo, oscuro oggetto del desiderio? La donna dai capelli rossi. Amata alla follia, oppure odiata e demonizzata. Figura inquietante, sempre (come «Sidonia von Bork» del preraffaelita Edward Burne Jones, riprodotta nella foto). Al punto che Roberto Giardina, giornalista originario di Palermo, s'è sentito in dovere di scrivere «In difesa delle donne rosse» pubblicato dalla Rizzoli (pagg. 112, lire 18.000). Un libro che parte dagli antichi pregiudizi per approdare a quelli più recenti. Tra pittura e letteratura, cinema, musica e fumetto.

STORIA

Nel passato, con l'occhio dell'antropologo

Peter Burke: «Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna» — Laterza editori, pagg.367, lire 28 mila.

In questa splendida collana di Laterza, «Quadrante», s'inanellano volumi curiosi, interessanti, freschi, scritti da storici (per lo più, ahimé, stranieri) che godono non solo dei risultati di ottime ricerche, ma anche di uno stile narrativo di gradevolissimo impatto.

Segnaliamo oggi questo studio sull'Italia nei secoli tra il XVI e il XVIII, che Burke (professore di storia alla Cambridge University) presenta con mille scuse: quelle che uno straniero «gentile» si sente in dovere di rivolgere ai colleghi italiani entrando di buon passo nella loro materia.

In realtà il suo lavoro di antropologia storica è pregevole. I saggi si occupano solo di alcune grandi città: Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli. «I problemi storici discussi in questi saggi — spiega l'autore —, entro la linea di confine che separa la storia «sociale» tradizionale dalla storia «culturale» tradizionale, sono tali da prestarsi meglio ad un'analisi condotta secondo un approccio microscopico e qualitativo».

Prendiamo per esempio il capitolo dedicato a «Gli usi della scrittura»: scopriamo come la Toscana fosse anche in questo campo (grazie alla ricchezza dei suoi apparati commerciali, che richiedevano grande abilità nel far di conto e nel trasmettere informazioni) all'avanguardia. L'indice di scolarità era altissimo: nel 1388, secondo quanto testimonia Giovanni Villani, il 40-50 per cento dei ragazzi fiorentini in età scolare frequentava in effetti una scuola (un'inchiesta statistica del 1911 diede come risultato una media di alfabetizzazione del 38 per cento!).

Interessantissime le carte commerciali, l'abilità dei mercanti nell'organizzare la propria contabilità. Altrettanto i carteggi, tra mercanti in viaggio e famiglie. Da poco è uscita da Garzanti la raccolta di lettere di Alessandra Strozzi, ma molte altre giacciono inedite, secondo Burke. Da questi epistolari privati si deduce sia l'atteggiamento del commerciante nei confronti del proprio lavoro, sia l'attaccamento che — al contrario delle apparenze — esisteva nei confronti dei bambini.

Ma il «quotidiano» si dipana in centomila simboli. Gli abiti, per esempio: quando fu di moda la gorgiera, essa divenne subito marchio di ricchezza. Non solo perchè abbisognava di stirature quotidiane (e quindi di servitù apposita), ma perchè «staccando» rigidamente la testa dal resto del corpo impediva ogni movimento: solo i ricchi potevano reggerla in sontuosa immobilità.

Immagine di benessere era anche la carrozza. A Genova, con le sue strade strette, essa era proibita, ma sostituita da portantine e lettighe, «che sono un eloquente simbolo — scrive Burke — del dominio di alcuni uomini su altri». La vita quotidiana «nobile» era un continuo spettacolo, dunque, e la festa il suo suggello. Venezia fu maestra, con il suo Carnevale (cui è dedicato un intero capitolo).

ECONOMIA

Dagli storici ai teorici

John Kenneth Galbraith: «Storia della economia» — Rizzoli, pagg. 354, lire 26.000.

Karl Pribram: «Storia del pensiero economico» — Einaudi, pagg. 301, lire 22.000.

Carter Henderson: «Winners» — Sperling e Kupfer, pagg. 238, lire 27.500.

AA.VV.: «Etica ed economia» — Edizioni del Sole-24 Ore, pagg. 172, lire 24.000.

Alvin Toffter: «L'ecospasmo» — Sperling e Kupfer, pagg. 149, lire 24.500.

Riccardo Varvelli e Maria Ludovica Varvelli: «La felicità manageriale» — Sperling e Kupfer, pagg. 347, lire 35.000.